SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 223
Telefoni: dal N. 40-482 al N. 40-560

Sabato-Domenica
18-19 Settembre 1937
+ Anno XV +
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Dal contratto di Nyon al ritiro delle pattuglie

Come Francia e Inghilterra vorrebbero monopolizzare il Mediterraneo

Berlino, sabato sera.

La Boersen Zeitung, commentando la mossa franco-britannica di ieri, giudica che l'azione dimostrativa compiuta dalle due Potenze nel ritirare le navi addette al controllo delle coste spagnole non varrà che ad aggravare le difficoltà che già si annunciano per le prossime sedute del Comitato di «non intervento».

«L'azione — conclude il foglio berlinese — annulla di colpo tutti i progressi realizzati in seno al Comitato londinese».

La Deutsche Allgemeine Zeitung afferma che la creazione di rotte di navigazione e l'abbandono del controllo delle coste da parte della Francia e dell'Inghilterra rivelano come i due paesi si allontanino sempre più dal cerchio della cooperazione internazionale per mirare apertamente allo sviluppo dei propri interessi.

«Le due potenze — conclude la «D.A.Z.» — svolgendo una politica unilaterale, mostrano come, sotto il pretesto del rafforzamento della sicurezza collettiva e con la scusa degli incidenti nel Mediterraneo, esse tendono ad ottenere il monopolio di quel mare».

Dopo l'"arrangiamento"

Il «colpo» è fatto. Restano le impronte digitali.
(Disegno di BIGLETTO)

SPUDORATEZZE ROSSE

Del Vavo chiede che la Lega riconosca l'«aggressione» italo-tedesca

Ginevra, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri del «governo» di Valencia, Del Vavo, ha invitato oggi la Lega delle Nazioni a riconoscere l'Italia e la Germania come aggressori nella guerra civile spagnola.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, sabato sera.

Sugli sviluppi dell'«affare» di Nyon la stampa francese dà, nel suo complesso, prova di una singolare discrezione.

I commenti e le congetture che abbondavano ieri sono quasi completamente cessati. Il fatto è certamente la conseguenza di una parola d'ordine, la quale, se veramente fosse stata impartita, non sarebbe da biasimare; poichè le polemiche di stampa, in momenti come il presente, non possono essere che dannose.

Informazioni

Nei giornali parigini prevalgono largamente, quindi, le informazioni, sia per quanto concerne l'allegato aggiunto all'«arrangiamento» di Nyon, sia per quanto si riferisce alla soppressione del controllo navale franco-inglese sulle coste della Spagna.

Sulla prima questione vengono fatti i seguenti rilievi:

1°) Il documento, prima di essere pubblicato, sarà rimesso al Ministro degli Esteri italiano.

«Si pensa — dice il Petit Parisien — che la comunicazione potrà fornire occasione ad una conversazione generale sull'accordo di Nyon, in modo da facilitare il riavvicinamento dei punti di vista fra Londra e Parigi da una parte e Roma dall'altra.

2°) Con un sentimento di riguardo verso l'Italia, al quale non ci si era ispirati il 14 settembre — nota il Journal — il testo dell'allegato è tenuto confidenziale fino al momento in cui gli Incaricati di Affari, francese ed inglese, a Roma, avranno dato comunicazione a Palazzo Chigi. Secondo il Journal «non vi potrebbe essere migliore occasione per tentare di finirla con tutti i malintesi sulla eguaglianza dei diritti, che non sembra possibile di rifiutare ad una Grande Potenza mediterranea».

3°) L'allegato comporta del resto un elemento di parità, poichè la repressione degli attacchi aerei non può comprendere alcuna distinzione monopolistica.

4°) Nel fatto che il rappresentante della Grecia, appoggiato da quello della Jugoslavia, abbia proposto di studiare una differenza fra gli attacchi navali ed aerei commessi fuori dei limiti territoriali, si scorge l'intenzione di mitigare il risentimento italiano, nonchè il desiderio da parte delle piccole Potenze di non essere implicate in incidenti che potrebbero sorgere.

Circa la soppressione del controllo navale franco-inglese, sulle coste della Spagna, si osserva:

1°) Che il controllo potrà essere esercitato più efficacemente con altri mezzi che non siano costituiti dalle pattuglie navali.

2°) Che la decisione, in ogni caso, è stata ispirata anche — e forse soprattutto — dal proposito di mettere a disposizione della Francia e dell'Inghilterra il numero massimo dei cacciatorpediniere per la repressione della cosiddetta pirateria.

3°) Che la soppressione della sorveglianza suddetta, la quale, così si pretende, era esercitata ad esclusivo detrimento della Spagna nazionalista, dovrebbe essere bene accolta a Roma.

Si attende da Ginevra...

Si potrebbe pure supporre che la soppressione tende ad eliminare la sorveglianza sui rossi di Spagna. I comunisti francesi accolgono infatti la misura con soddisfazione.

Il fatto che la Francia sia — almeno per ora — decisa a conservare il controllo — per quanto molto più nominale che reale — alle frontiere dei Pirenei, è il solo che mette in furore i guerrafondai del fronte popolare.

Dei discorsi che saranno pronunciati alla assemblea ginevrina sarebbe — scrive il Matin — particolarmente atteso quello del signor Eden «poichè si sa che il signor Chamberlain è fautore di una intesa con l'Italia».

L'Humanité, mentre intima alla Francia di aprire le sue frontiere terrestri verso la Spagna, dichiara che la permanenza della loro chiusura è «una cosa urtante» ed aggiunge che tale opinione sarebbe condivisa anche dal signor Delbos.

Secondo il Paris Midi il signor Eden parlerebbe però soltanto del conflitto cino-giapponese.

Il Matin afferma inoltre che non v'è da attendersi una rapida risposta italiana. La risposta è, generalmente, prevista dopo l'incontro Mussolini-Hitler ed in conseguenza di esso.

Un aereo di Gijon lancia sei bombe contro un "caccia,, inglese

LONDRA, sabato sera.

L'Ammiragliato ha stamane annunciato che un aeroplano, di cui non è stato possibile identificare la provenienza, ha lasciato cadere sei bombe sul cacciatorpediniere «Fearless» mentre questo era in servizio di pattuglia sulle coste spagnole al largo di Gijon. Nessuna delle sei bombe ha raggiunto il bersaglio.

Non si hanno a deplorare nè vittime, nè danni.

L'Agenzia «Reuter» a sua volta dice che l'aereo dopo l'azione si è diretto alla volta di Gijon.

Non si possiede ancora nessuna indicazione che permetta la identificazione dell'apparecchio, le cui bombe sono cadute a poca distanza dal «Fearless».

L'attentato di cui il «Fearless» è stato apparentemente vittima è il nono che è stato commesso contro le unità britanniche.

Si conferma che l'apparecchio dopo l'attentato si è rifugiato a Gijon.

Villamanin distrutta dai rossi spagnuoli

Come il generale Aranda sfuggì a un'imboscata di "cecchini,,

Dal fronte di Leon, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri le truppe nazionaliste hanno proceduto all'occupazione di Villamanin che gli asturiani avevano già sgombrato, dopo che i nazionali avevano conquistato tutte le alture circostanti.

Quando le truppe di Franco sono entrate nella città l'hanno trovata completamente deserta e in gran parte devastata.

Molte case alle quali le milizie asturiane avevano appiccato il fuoco prima di ritirarsi ardevano ancora. Delle parecchie migliaia di abitanti non vi era anima viva, avendo i rossi costretto tutta la popolazione a seguirli nella ritirata.

Il generale Antonio Aranda, l'eroe dell'assedio di Oviedo, ha diretto le azioni svoltesi in questi ultimi giorni.

Di un drammatico episodio che poteva costargli la vita è stato protagonista il generale suddetto, mentre i primi reparti di «requetès» entravano a Villamanin. A un certo momento il generale Aranda, mentre procedeva in automobile alla volta di Villamanin insieme col suo aiutante di campo, si è visto circondato da un gruppo di «cecchini» e fatto segno a una scarica di fucilate che hanno letteralmente crivellato l'automobile. L'autista fece immediatamente macchina indietro, mentre il generale, sorto in piedi, scaricava la sua rivoltella contro i «cecchini», freddandone alcuni. Poco dopo gli altri tiratori del gruppo cadevano nelle mani di due colonne di nazionali in marcia alla volta di Villamanin e venivano passati per le armi.

Malgrado la pioggia dei proiettili, Aranda è rimasto incolume.

Reynold Packard
Inviato dell'«United Press».

alla tenace resistenza opposta dal nemico.

Puerto de Pajares è infatti la porta della Sierra Asturiana, che è da oggi aperta all'avanzata delle valorose truppe nazionali.

Il comando rosso delle Asturie aveva sperato di consolidare la propria resistenza in questo settore per ostacolare la possibilità di un congiungimento delle forze nazionali che minacciavano da sud verso nord con quelle che sono schierate intorno a Oviedo. Se il congiungimento non è ancora avvenuto, certo le truppe dei due settori si sono molto avvicinate. In realtà le forze nazionali hanno dovuto agire con azioni manovrate, rese difficili dalle numerose sistemazioni difensive che i rossi avevano organizzato su posizioni elevate e dominanti le valli e i valichi fra le altissime montagne.

L'impeto delle fanterie, l'azione precisa delle artiglierie ed il tempestivo intervento delle forze aeree da bombardamento, hanno avuto ragione della resistenza nemica.

L'occupazione di Puerto de Pajares è importantissima dal punto di vista strategico. Le forze nazionali schierate in questo settore e quelle che avanzano ora più ad est di La Vecilla potranno agire senza essere minacciate sui fianchi.

La giornata di ieri è stata dal punto di vista delle operazioni militari una delle più importanti della ripresa dell'attività bellica dopo la conquista di Santander per i risultati ottenuti.

La resistenza rossa non è altro che un mezzo per ritardare il più possibile l'occupazione di Gijon da parte dei nazionali, secondo gli ordini ricevuti da Valencia. La situazione della popolazione, che è priva ormai di viveri e di pane e che non può ribellarsi, è grave.

A Villamanin, che è stata occupata ieri, un tentativo di ribellione fatto ieri l'altro dalla popolazione è stato soffocato nel sangue.

A Ribadesella, a Covadonga e a Villaviciosa sono avvenuti fatti consimili e la popolazione vive in un'atmosfera di incubo e di terrore.

Durante le operazioni di ieri sul fronte orientale delle Asturie e sul fronte di Leon le forze nazionali hanno inflitto al nemico perdite che sono valutate a più di 600 morti e 400 feriti. Inoltre esse hanno catturato una grande quantità di materiale bellico, fra cui 600 fucili, molte mitragliatrici ed un carro d'assalto russo.

Sul fronte orientale asturiano 200 miliziani si sono presentati davanti alle linee nazionali e si sono arresi consegnando il proprio armamento.

Le popolazioni asturiane attendono la liberazione

Rivolte contro i rossi soffocate nel sangue

Santander, sabato sera.

L'occupazione del Puerto de Pajares, che è dominato da una quota di 1384 metri, costituisce il brillante successo che le forze nazionali hanno conseguito sul fronte di Leon attraverso difficoltà dovute alle caratteristiche del terreno, all'imperversare del maltempo e

Le nevrastenie di certi ambienti

UN SILURO CHE ERA UN PESCE

New York, sabato matt.

Radio New York alle ore 11 di stamane (ora italiana) ha trasmesso la seguente notizia ricevuta da Malta:

«Si apprende da persone bene informate che giovedì sera sarebbe stato lanciato un siluro contro la nave porta-aerei britannica Glorious, che navigava scortata dalla torpediniera Comet.

«La torpedine non ha raggiunto il bersaglio».

Due ore dopo la stessa agenzia radio è stata costretta a trasmettere questo supplemento di notizia che dà non soltanto la smentita alla «voce» precedente, ma pure la «temperatura» di certi nevrastenici ambienti.

La notizia N. 2 viene da Londra, e dice:

«Negli ambienti navali di Londra si mette in ridicolo la voce di un tentato siluramento della Glorious.

«Si precisa che la notizia può aver avuto per origine la frase di un marinaio di guardia che vide un grosso pesce rassomigliante ad un siluro».

Non è luogo a commenti.

Alla conquista di nuove posizioni

Palmo per palmo, casa per casa, i giapponesi procedono all'occupazione di nuove posizioni. Ecco un quartiere di recente conquistato: un piccolo giapponese, che ha perduto una gamba durante i bombardamenti, fa da guida a soldati nipponici

Stormi di aerei a Sciangai bombardano le posizioni cinesi

Le fanterie bloccate fra le risaie allagate

Sciangai, sabato matt.

Due corazzate giapponesi sono apparse ieri sera alla foce dello Yang Tse, mentre altri vapori provenienti dal Giappone hanno sbarcato nuovi contingenti di armati.

Gli osservatori stranieri pensano che il Comando giapponese medita di operare uno sbarco nel distretto di Pu Tung per sferrare un'offensiva contro le due divisioni cinesi trincerate lungo la sponda destra dello Uang Pu.

Nei settori a nord della città i combattimenti, pur continuando ad essere accaniti, si svolgono a ritmo rallentato poichè le forti pioggie degli ultimi giorni hanno trasformato la campagna in vasti pantani, dove non solo le forze meccanizzate, ma le stesse fanterie avanzano con grande difficoltà.

La zona più disputata è quella di Lo Tien, dove i successi sembrano alternarsi: infatti ora il comando cinese, ora quello nipponico, annunciano successi in questo settore.

Nei diversi settori a nord di Sciangai la mattinata è stata caratterizzata da un susseguirsi di violente azioni dell'aviazione nipponica, la quale mira, evidentemente, a rendere disordinato il ripiegamento del grosso dell'esercito cinese dietro la linea fortificata «Hindenburg».

Fra gli obbiettivi preferiti dai bombardieri giapponesi è la stazione radio di Liu Hang, che è tuttora in mano ai cinesi: non si sa però se potrà mai essere rimessa in efficienza, viste le condizioni in cui si trova attualmente, dopo dieci giorni di bombardamenti.

Gli aerei giapponesi hanno pure lanciato tonnellate di esplosivi su Kiang Yuon, centro di enorme importanza poichè, trovandosi sulla linea ferroviaria Wu Sung-Cia Pei, impedisce ai giapponesi di concentrare agevolmente uomini e materiali contro il sobborgo di Ciapei e la stazione Nord della ferrovia che conduce a Nanchino.

Stamattina, alle ore 4, le artiglierie cinesi di Ciapei hanno preso a bombardare il quartiere generale di sbarco dei giapponesi sullo Uang Pu. Le batterie nipponiche hanno risposto al fuoco e dopo circa un'ora i cinesi sono stati costretti a rinunciare alla loro azione.

Nel settore di Kiang Uan, la colonna nipponica Matsumoto ha occupato Wu Tau, a nord di Kiang Uan.

A Wu Sung sono sbarcati nuovi contingenti di fanteria giapponese. Le operazioni di sbarco si svolgono ora agevolmente, non essendo più possibile ai cinesi di disturbare le operazioni stesse con le loro artiglierie da campagna.

Il comando dell'aviazione navale giapponese comunica che sono ancora stati bombardati i centri di Kia Ting e Tai Ciong e i distretti di Ciapei e di Pu Tung.

In quanto ai cinesi, pur essendo chiara la manovra tendente a sistemare il grosso delle forze sulla linea fortificata, si nota la tendenza ad organizzare la resistenza su una linea difensiva forse provvisoria che, passando a poche centinaia di metri da Lo Tien e Liu Hang, traversa Ta Sciang e raggiunge Ciapei.

Il Mikado riceve il ministro Konoye

Un milione di yen dato da Mitsui per i soldati

Tokio, sabato mattino.

Il Mikado ha ricevuto stamani il Primo Ministro, Konoye, il quale ha riferito al Sovrano sulla situazione.

I giornali annunciano che la famiglia Mitsui, una delle più ricche del Giappone, ha offerto un milione di yen per il conforto dei fanti e dei marinai che combattono in Cina.

Il Palazzo dei Convertendi

Il palazzo dei Convertendi, ultima «spina» dei Borghi, è prossimo a scomparire definitivamente, sotto il piccone demolitore che tra non molto avrà concluso il suo compito

Il fulmineo inseguimento operato dai nipponici sul fronte di Pechino

Pechino, sabato matt.

Sul fronte di Pechino, lungo la linea di Pechino-Han-Kou, le truppe giapponesi sono riuscite a circondare gran parte delle truppe cinesi inviate dal Governo centrale in soccorso di quelle che stanno subendo dei gravi scacchi lungo tutto il fronte.

Le truppe del Governo di Nanchino erano infatti giunte nella regione delle foreste a sud-ovest di Cio-Ciou a 64 chilometri a sud di Pechino. Le colonne provenienti da Nanchino procedevano su tre direzioni. Dopo una violentissima battaglia, le truppe nipponiche sono riuscite a sconfiggere e ad aggirare le truppe cinesi. Le perdite di queste ultime a tutto ieri sono valutate a 6 mila uomini. Le truppe giapponesi hanno catturato un treno armato e 5 treni di truppe.

L'ala destra delle truppe giapponesi questa mattina alle ore 7 ha raggiunto la linea che unisce Nan-Sciang-Lo e Tung-Li-Ci, a 28 chilometri ad ovest di Cio-Ciou, spingendo le truppe cinesi violentemente verso il sud. L'ala sinistra ha pure continuato nella sua avanzata raggiungendo la vallata di Mar-Sci e, passato il fiume Ciu-Ma tra Mong-Liang-Ying e Hsin-Ciao, ha inseguito le truppe cinesi verso ovest.

Le truppe giapponesi hanno tagliato le comunicazioni lungo la ferrovia di Pechino-Han-Kou a sud di Cio-Ciou avanzando in direzione di Kuan-Li-Ciuan che questa mattina alle 8 è stata raggiunta. La posizione è situata a 16 chilometri a sud-ovest di Cio-Ciou.

Un altro distaccamento di truppe giapponesi questa mattina alle 7,40 ha occupato Pei-Sciang-Lo a 15 chilometri a ovest di Cio-Ciou, mentre un altro distaccamento pure alle 7,40 occupava Scin-Fo-Ciang a 8 chilometri a nord-ovest di Cio-Ciou.

Le truppe cinesi dappertutto vengono inseguite ed obbligate a ritirarsi in grande disordine.

Infine un altro distaccamento giapponese questa mattina alle 7,30 proseguendo nella sua avanzata nel distretto ad ovest di Niu-To-Cien lungo una linea posta a circa 100 chilometri a sud di Pechino ha occupato Hsin-Ciao, posto a 24 chilometri ad ovest di Niu-To-Cen e proseguendo nell'avanzata poi in direzione ovest.

Guerra sotterranea

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, sabato matt.

Le pioggie torrenziali hanno inondato le trincee, nei fortini, nelle ridotte, fra le macerie dei luoghi conquistati, le truppe giapponesi, ed hanno anche paralizzato qualsiasi attività combattiva dei cinesi.

Si deve segnalare però un feroce episodio della guerra sotterranea macchinata dai cinesi e forse consigliata e sussidiata dalla tecnica di agenti sovietici. Nel settore di Lo Tien, dopo aver minato immense estensioni di terreno, anche sotto l'abitato, con imbottiture di alti esplosivi, i cinesi hanno fatto brillare le mine, ed un migliaio di soldati giapponesi sarebbero periti in seguito alle esplosioni. Immediatamente dopo, le fanterie cinesi sono passate all'attacco ed avrebbero realizzato un'avanzata di mezzo miglio ad est di Lo Tien.

Le artiglierie giapponesi per rappresaglia hanno bombardato le posizioni della Stazione Nord.

In questi giorni, le truppe cinesi hanno adottato la seguente tattica: per evitare l'intenso tiro dell'artiglieria navale giapponese precedente tutti gli attacchi, la fanteria cinese abbandona le prime linee e contrattacca allorchè le truppe giapponesi hanno appena occupato il terreno non ancora riattato ed apprestato a difesa. Nei susseguenti corpo a corpo che vengono ad impegnarsi i cinesi utilizzano la baionetta e le grandi sciabole, armi che danno ai cinesi una innegabile superiorità perchè più abili nel maneggiarle. Entra allora in campo l'eroismo collettivo delle truppe nipponiche che — disciplinato ed intelligente — supera con vittoriosi accorgimenti lo scacco iniziale subito in quelli corpo a corpo.

C. Fumagalli

Le azioni navali sulle coste del Sud

Un caccia cinese affondato

Hong Kong, sabato matt.

Le autorità navali comunicano che le navi da guerra nipponiche hanno bombardato Hoi Sciau, nell'isola di Hai Nan, distruggendovi gli edifici militari.

Si precisa poi che nel combattimento navale svoltosi il 14 settembre, al largo dei forti di Bocca Tigris, le artiglierie navali giapponesi hanno affondato il cacciatorpediniere cinese Hai Ciau di 2950 tonnellate, ed hanno danneggiato il caccia Ciao Ho di [illegible] tonnellate.

Da buona fonte si apprende che diecimila armati comunisti che infestavano le provincie del Kuang Tung e del Fu Kien, agli ordini del famigerato Ciang Ting Ceng, sono stati incorporati nell'esercito regolare cinese ed assegnati alla 157.a divisione di stanza ad Amoy.

Epidemia di peste nel Manciukuò

CENTO CASI MORTALI

Sciangai, sabato matt.

I giornali ricevono da Hsing King, capitale del Manciukuò, che il Ministro mancese dell'igiene ha annunciato la segnalazione di diversi casi di peste nel distretto di Dalai, a 200 chilometri da Hsing King. Finora i morti sarebbero dieci.

Anche nel distretto di Kanan, nella provincia di Kirin, sono stati segnalati 24 casi di peste, 12 dei quali seguiti da morte. Complessivamente sarebbero stati segnalati in tutto il Manciukuò 125 casi di peste di cui un centinaio seguiti da morte.

Diverse stazioni di quarantena sono state create attorno al distretto di Dalai.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 settembre 1937)

TORINO	76	11	63	68	27
BARI	10	20	78	68	54
FIRENZE	25	16	7	20	14
MILANO	31	66	61	39	28
NAPOLI	5	66	43	36	71
PALERMO	16	39	61	26	2
ROMA	67	50	42	82	78
VENEZIA	36	89	40	58	15

La novella di "Stampa Sera,,

Il cavaliere senza speranza

Giorgio Rovedoni sortì da Porta Sole. Siccome era poeta, e per poeta lo intendevano i concittadini, portava un vestito di velluto nero appena merlettato ai polsi ed al collo con una deliziosa trama viola. L'anno del Signore 1794 era stato duro per lui. Del resto, gli era stato predetto anche da una zingara, quattro anni prima: «Quando, giovane signore tu avrai l'età di Cristo, una catena di sciagure ti avvincerà tristemente, nè posso indovinare sino a quale fondo di pozzo ti potranno portare le vicende».

Ecco, dove lo avevano portato le vicende. A trentatrè anni, senza più amore e senza più danaro. Povero sfatto, ed ancora ricevuto nelle nobili case per un po' di rispetto al suo nome, non per la sua avvenenza nè per i suoi versi.

Poi, quel giorno era stato decisivo. Era passata per la cittaduzza una mano di soldati francesi del signore di Estrée. Tutto avevano preteso da tutti, pazienza, ma anche da tutte. Ed a lui avevano rivolto le ingiurie più villane ed i vituperi più ignominiosi, perchè lo sapevano ancora devoto agli spagnoli, e — se mai — partigiano di Venezia. Gli avevano requisito l'ultimo cavallo, vuotata la cantina delle ultime bottiglie, devastata ed appestata luridamente la casa! Poi, lo avevano obbligato a ringraziare gli ufficiali dello squadrone, per l'onore fattogli di aver potuto ospitare dei gentiluomini di Francia.

Se ne erano andati, dopo il coprifuoco, con le trombe in testa ed uno stendardo spiegato in mezzo squadrone: e perchè non aveva fatto riverenza, ecco un ufficiale era sceso da cavallo, e mentre tre, quattro palafrenieri gli davano man forte, povero Giorgio Rovedoni!, tanto lo avevano frustato con i brevi scudisci di cinghiale, che ne era rimasto tutto stordito, macerato dalla rabbia di non potersi difendere, deciso a farla finita con una vita così iniqua!

Aveva cercato consolazione da Isabella. Ma Isabella nemmeno gli aveva aperto il portoncino di casa: «Hai voluto fare il bulo contro i signori francesi, ben ti stiano le botte che ti hanno regalato. E quant'altre volte te lo debbo dire che non son più quei tempi che ero così stupida da credermi innamorata di te. Perdevo il mio tempo a sentire il tuo frignare in versi, qui al balcone. Abbiamo fatto ridere abbastanza la gente». Gli sbattè le imposte sul muso.

S'imbattè nella ronda dell'illustrissimo signor Preposto: quei quattro intirizziti sbirri lo sviarono, quasi che egli non avesse più sopra essi diritto, per rinunzia, di comando.

Persino lo spegnilumi, che — data la notte plenilunare — si affrettava a far risparmiare olio al Comune, fece finta di non vederlo per non salutarlo.

E, il colmo, quando si presentò a Casa Bracceschi, il servo gli disse ch'era inutile che salisse e si facesse annunciare: perchè ormai la veglia era sul finire, e tutti — dopo il trambusto della giornata con quei diavoli di soldati cavalleggeri in paese — stavano per ritirarsi.

Cercò l'amico Procopio. Fratello nei giorni della sua buona fortuna, compagno in scialacqui, plaudente ad ogni verso nuovo, debitore di parecchie centinaia di scudi. Procopio si meravigliò moltissimo di vederlo a quell'ora: «Ma che, caro Giorgio, sono queste ore da turbare il sonno ai galantuomini?».

E aveva tanto bisogno di compassione, povero Giorgio Rovedoni! Almeno qualcuno lo avesse compianto, se non per la miseria che bussava alle sue porte, se non per l'amore di cui era rimasto vedovo, almeno per quel che gli era successo nella giornata. Nessuna parola buona, e nessuna dolcezza, per lui. Senza amore, senza amicizia, senza compagnia, povero.

Ecco, solo!

La Musa? Oh la Musa pareva avesse fatto comunella con gli altri. Aveva lasciato il suo cuore.

Morire, ecco quel che gli restava. Morire nella notte plenilunare, al prato d'erbaspagna, vestito del suo costume migliore, con lo stocco al fianco, e le pistole alla cintola. Che peccato non avere più il suo Caletto! Sarebbe uscito dalla Porta Maggiore a cavallo, fieramente, a cavallo verso la morte. Morire combattendo i soldati dello squadrone francese dopo un inseguimento veloce, dopo averli affrontati ed aver disarcionato l'ufficiale colpevole del vile insulto. Ma era senza cavallo. Però, li sapeva accantonati a cinque chilometri dalla città, i francesi. Per questo, uscito da Porta Sole, camminò svelto verso Roccaforte.

A Roccaforte arrivò dopo un'ora, o forse meno. Ecco dove sarebbe morto. Difatti, appena incontrò una ronda di quei cavalleggeri, si pose fieramente in mezzo alla strada, ed estratta la spada, con parole di fuoco li ingiuriò. Quelli, erano sei, arrestarono i cavalli, lo stettero a guardare stupiti, poi quando lo riconobbero si rasserenarono, risero, voltarono, e se ne andarono. Li inseguì con la spada in pugno, e come erano su di lui in troppo vantaggio per via dei cavalli, diede mano alle pistole, le armò, e prese la mira; ma non fece a tempo a sparare, che quattro braccia lo cinsero, lo immobilizzarono, ed una gragnola di pugni vigorosi lo abbattè a terra. Erano due ufficiali, cui altri si aggiunsero, fra i quali quello della mattina.

— Infami, cani, sono venuto a chiedervi ragione degli affronti di oggi. Vi sfido, tutti, vi sfido.

E quelli ridevano. Dicevano: «E' pazzo, è pazzo». Un ufficiale anziano osservò: «Signor di Montpensier, quelle vostre frustate gli han tolto il senno! E sempre io vi raccomando di frustare questa genia solo dove il senno non sia di casa!».

Risate, all'osservazione, e così, per provare, qualche calcio col tacco speronato al caduto. Il dopo appunto non albergava il senno. Poi gli tolsero la spada, dissero che ne sarebbero serviti di spiedo per un agnello, diedero ordine a quattro soldati che lo accompagnassero legato alla sua casa; e lo lasciassero così davanti alla porta.

Ma i quattro cavalleggeri, che erano alloggiati in una casa dove c'erano femmine fresche, dopo tre chilometri a metà strada, lo lasciarono lungo steso sulla polvere. «Qualcuno lo slegherà».

Egli stette zitto, immobile, sotto la carezzante luce lunare. Sarebbe restato fermissimo, e se nella notte fosse passato un carretto, gli sarebbe passato sopra, e gli avrebbe dato quella morte che andava cercando. Ma dopo manco mezz'ora il carretto passò, il carrettiere lo vide, scese di serpa, lo slegò, gli disse: «Voi vi siete imbattuto nei signori soldati francesi. Vi hanno fatto un brutto scherno! Io v'ho salvato, non male per voi. Mi darete in premio una di queste pistole». E se la prese, e se ne andò per la sua via.

Giorgio Rovedoni, senza nemmeno rifletterci, di corsa, andò verso il burroncello di Francalancia. Si sarebbe buttato giù dalla sponda erbosa, giù a capofitto; sarebbe andato a cader nei prati di erbaspagna, ormai morto, finalmente. Quanti metri? Trenta; bastavano.

La luna illuminava graziosamente il luogo. Il burroncello ne era così mollemente carezzato che quasi non aveva ombre, e le siepe scoscese parevano tutte morbidità di verzure tenere. Che deliziosa frescura! Che notte di incanto! Trentatre anni. Morire. Giunto sulla sponda dell'abisso, si sporse, si abbandonò, cadde. Ma anziché cadere a piombo nello spazio, ruzzolò per il pendio, fu arrestato da un cespuglio odoroso di ginestre. Basiava. Tre inutili tentativi. E sì, che faceva sul serio. Ma non capiva il Signore, che lui faceva sul serio?

Scese per il sentieretto delle capre, verso il torrente. Giunse svelto alla riva. Morire nell'acqua non gli piaceva, ma tant'è. Si sarebbe annegato. Acqua, di giugno, nel Rombone non c'era. Appena appena un filo, che giocava lieto coi sassi lucidi e con i raggi della luna. Neanche così! Proprio in quel momento, pensò che aveva ancora alla cintola una delle sue pistole, carica. Aveva dimenticato di poter disporre di questo docile, obbedientissimo arnese di morte. Prese con amore l'arma, guardò se la carica s'era sciupata... Camminò verso la strada.

Al crocevia, uno scatto metallico, un'ombra sbucò dalla siepe di destra, un trombone puntato: «Faccia a terra, fuori la borsa!».

Giorgio Rovedoni, d'istinto, ubbidì. Poi, giacchè il bandito andava verso lui con lo schioppo negligentemente sulla spalla, si alzò di scatto. Sparò. Colpito, il brigante si accasciò a ridosso del biancospino, abbandonando l'arma.

Giorgio Rovedoni s'era già pentito. Perchè non s'era fatto uccidere? Oh, l'istinto, l'istinto! Intanto, il colpo della pistola era sparato. Meno male che per darsi la morte c'era pur sempre il trombone del bandito. Andò per raccogliere l'arma truce. Con voce piagnucolosa il bandito implorò: «Non mi finite, per carità! Tanto io non avevo nemmeno il modo di uccidervi, col mio trombone scarico da tre giorni! Perdonatemi, signore, siate misericordioso!».

***

Il cavaliere Giorgio Rovedoni così ebbe salva, dalla condanna di se stesso, la vita.

Andò ad arruolarsi nel reggimento del Duca di Maquipoles y Torrechito, e visse i più avventurosi giorni della sua vita.

Come morisse, poi, se nel suo letto o sul campo di battaglia, la mia storia non sa.

Attilio Crepas

Il Convegno Volta 1937 che ha luogo dal 26 settembre al 2 ottobre

Roma, sabato sera.

E' noto che la fondazione Volta, istituita dalla società Edison di Milano ed aggregata alla Reale Accademia d'Italia, indice ogni anno, tra il settembre e l'ottobre, convegni su argomenti scientifici, letterari, artistici di alto interesse attuale.

Negli scorsi anni furono tenuti quelli su: la fisica nucleare, l'Europa, l'immunologia, il teatro drammatico, le alte velocità in aviazione e i rapporti tra l'architettura e le arti figurative. Il convegno Volta 1937 avrà luogo dal 26 settembre al 2 ottobre p. v. e sarà dedicato a studiare *Lo stato attuale delle conoscenze sulla nutrizione*. Presidente l'accademico Filippo Bottazzi.

Quest'anno sono stati invitati quali ospiti dell'Accademia, i più noti scienziati del mondo che tratteranno vari aspetti dell'importantissimo problema.

La televisione in atto anche in Italia

Nel prossimo anno in ogni casa

dei centri di Roma, Torino e Milano si potrà avere un televisore ricevente

I decisivi esperimenti alla Mostra della radio che s'inaugura oggi a Milano - Come sarà il formato delle immagini - I primi apparecchi in vendita tra otto mesi e il loro costo - Concezione e produzione nazionali - Facilità di uso

Milano, sabato sera.

La televisione è dunque giunta al suo passo decisivo per entrare a servizio del pubblico? La Mostra della radio, ora pronta a Milano, ci consente di dare una risposta affermativa. E la notizia data negli scorsi giorni, che a Roma nella località di Monte Mario si procede all'impianto di un centro trasmettitore di televisione che deve entrare in esercizio nel prossimo anno 1938, ne è una conferma di fatto.

Esperimento risolutivo

Nel prossimo anno ogni casa — nei tre centri di Televisione che sorgeranno a Torino, Milano e Roma e si estenderanno poi con altri mezzi tecnici alle zone minori — si potrà avere un televisore ricevente e perciò sarà consentito di vedere in casa propria la vera immagine di una scena, di un avvenimento, di un film, con una chiarezza e precisione di particolari molto soddisfacente.

Noi abbiamo potuto assistere ad un esperimento di televisione — quello che si vedrà più volte nell'attuale Mostra della radio — che si potrebbe proprio definire per risolutivo.

Il formato delle immagini animate che si vedono nell'apparecchio televisore domestico è finora molto ridotto, poichè il quadro sarà di centimetri 25 per 25, ma si tratta di immagini luminosissime, visibili anche in piena luce.

Ponendoci davanti all'apparecchio ricevente di televisione, ci sembra di avere dinnanzi un ridotto schermo cinematografico e di vedere su di esso riprodotto un film. Sarà possibile aumentarlo, specialmente per le sale pubbliche di proiezioni. Tuttavia si osserva che per gli apparecchi di tipo domestico, il formato 25 per 25 è sufficiente, dato il piccolo numero di persone spettatrici che generalmente si trovano in una famiglia. Inoltre è da osservare che l'immagine proiettata nel televisore è un'immagine dotata di luce propria e quindi molto più brillante che non le immagini cinematografiche.

Pertanto nelle immagini televisive i particolari anche minuti, sono più distaccati, tanto che nulla del quadro sfugge ed è perfettamente discernibile anche osservando a due metri di distanza. Tenuto conto di tutto quanto hanno già, in fatto di televisione, raggiunto i tecnici di tutto il mondo, l'ingegnere Castellani ha costruito un sistema che è quello più attuato e che equivale a tutti gli altri stranieri, standardizzati sulle 180 linee e 25 immagini al secondo. Ed a tali risultati si è giunti con apparecchi di concezione e di pratica realizzazione interamente nazionali ed originali.

E' sono infatti originali il telepantoscopio, (analizzatore statico a raggio catodico) col quale si possono ottenere gli stessi risultati di 405 linee e 50 immagini al minuto secondo per linee alternate, col vantaggio di una durata assai più lunga del tubo catodico; i circuiti di sincronismo e di modulazione del trasmettitore; i radioricevitori ed alcune parti dei tubi catodici riceventi.

Come avviene la televisione? Un apparato trasmittente riceve (come da una macchina da presa del cinematografo) la scena; lo spettacolo da trasmettere viene lanciato — come i suoni della radio — per l'atmosfera e giunge all'apparecchio ricevente, il quale è simile, nel funzionamento all'apparecchio radio, coll'innesto della spina sul circuito elettrico. Dall'apparato ricevente si manifesta lo spettacolo come sullo schermo d'un cinematografo. Ma lo schermo è il fondo del tubo catodico, il quale si ingrandisce nella parte frontale verso lo spettatore, mentre all'interno è conico e stretto come un manico.

Le immagini che si vedono sul fondo del tubo catodico hanno l'ampiezza di centimetri 25 per 25 e la loro luminosità è forte, sicchè anche in pieno giorno si vedono chiaramente. Per la proiezione in sale grandi, davanti alla folla, si sta preparando la proiezione dal tubo catodico ad uno schermo trasparente di circa metri 1,50 per 1,50.

Le prove attuali sono già al punto risolutivo e cioè già è possibile fare una regolare trasmissione dalla stazione trasmittente agli apparecchi nelle singole case.

La stazione trasmittente è già in costruzione nei suoi apparecchi complessi e verrà collocata, per prima, a Roma su Monte Mario; poi se ne avrà una a Torino ed un'altra a Milano: la forza e potenza di trasmissione è limitata finora a 100 chilometri di raggio intorno a ciascuno dei tre centri suddetti.

Varie stazioni trasmittenti

La seconda fase di diffusione televisiva comprenderà varie stazioni trasmittenti fra di loro collegate con speciali cavi coassiali; per cui gli stessi programmi potranno essere contemporaneamente trasmessi come avviene per la radiofonia.

Gli apparecchi riceventi sono già quali verranno tra sette od otto mesi posti in vendita, quando cioè funzionerà la prima stazione trasmittente: sono della più facile manovrabilità, poichè non si tratta che di inserire la spina sul circuito elettrico: funzionando la stazione su unica onda, non v'è bisogno di alcuna operazione di ricerca della fonte emittente.

Gli apparecchi riceventi di televisione sono oggi quotati da 3000 a 6000 lire, ma si crede che se ne potranno avere, fra due o tre anni, anche degli eccellenti a tremila lire. Ed è finora tutta produzione di concezione e di esecuzione esclusivamente italiane, costruita in Italia e con materiale nazionale. Ciò non toglie alcun merito agli stranieri che hanno studiato e lavorato per le loro realizzazioni; ma è di soddisfazione per noi che possiamo dimostrare in questo come in tanti altri rami di produzione, di poter realizzare una sicura autarchia.

L. A.

Come appare la immagine sullo schermo del tubo a raggio catodico per televisione.

La Fiera del Levante

Il "giornale parlato,,

Bari, sabato sera.

La Fiera vive le sue ultime e più significative giornate. Una visita notevole è stata ieri quella di S. E. Van Isaker, Ministro degli affari economici del Belgio, che ha visitato il quartiere fieristico e particolarmente il salone ove il Belgio ha allestito la sua mostra ufficiale. Il Ministro ha fatto interessanti dichiarazioni di vivo plauso ai giornalisti e in serata ha partecipato ad una simpatica riunione di tutti i rappresentanti delle varie Nazioni che partecipano alla Fiera.

Nel pomeriggio, organizzato dalla contessa Maria Luisa Fiumi e col concorso di Toddi, Wanda Gorjux, Alberto Donini, Alessandro De Stefani, Gastone Venzi e Olga Lamanuzzi, si è svolto nel salone delle adunanze, davanti a un eletto pubblico, il giornale parlato, edizione di Bari Fiera del Levante, i cui valorosi redattori sono stati vivamente applauditi. Ieri sera la Fiera è stata animatissima fino a ora tarda.

Manifesti anticlericali distribuiti a Amiens

Amiens, sabato sera.

Nel centro della città — che ospita numerosi rifugiati rossi — sono stati distribuiti dei manifestini in lingua spagnuola nei quali si attacca violentemente il clero spagnuolo e francese. Le autorità hanno operato una inchiesta.

Dalle provincie italiane

Istituto Magistrale a Bra

BRA. — Per iniziativa di alcuni Enti locali è stato istituito l'Istituto Magistrale Superiore della Città di Bra che inizierà il suo funzionamento col prossimo ottobre.

«Mangia l'ombrello!»

CUNEO. — Certo Battista Fantino, da Roccavione, dopo abbondanti bevute con i compaesani Isidoro Ghibaudo e Gioacchino Cerato, in un eccesso di buon umore, pretendeva che il Ghibaudo ingoiasse il manico del suo ombrello. Poichè il Ghibaudo si mostrava di avviso contrario, il Fantino gli ha vibrato un formidabile colpo con lo stesso ombrello, con il risultato che questo si è rotto, ma nello stesso tempo il Fantino ha ingoiati tre denti che il colpo gli aveva fracassati.

La falsa direttrice

CUNEO. — Spacciandosi quale nuova direttrice didattica del circolo di Borgo San Dalmazzo, dopo avere fissato pensione ed alloggio presso certa famiglia Musso, una sconosciuta ha fatto largo acquisto di indumenti vari presso il negozio di maglieria di tale Francesca Viarengo in Serra, che si è fatta portare presso la pensione. Con la scusa di dovere cambiare un biglietto da 1000 lire, la sedicente direttrice didattica si faceva poi imprestare da certa Caterina Marengo in Musso il denaro occorrente per pagare il conto, e quindi usciva di casa con il pacco degli indumenti, dicendo che si recava a saldare il debito e pregando di tenerle pronta la cena. E scompariva. Alle due donne truffate non è rimasto che denunciare il brutto tiro patito.

Caduto in Spagna

CUNEO. — E' gloriosamente caduto nella presa di Santander il legionario Nicola Baravalle, di Murello, alla cui memoria la popolazione ha reso solenni e commosse onoranze.

Investimento

ALESSANDRIA. — Il commerciante svizzero Paul Kohner, di 31 anni, da Ginevra, transitando con la sua automobile nel comune di Felizzano, ha investito il bambino Domenico Zallio, che era sbucato da un vicolo laterale: il piccino ha riportato varie ferite al capo ed al viso ed è stato giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Il decimo figlio

STRADELLA. — Nella frazione Torre Sacchetti della nostra città la signora Elvira Torti, moglie dell'agricoltore Cesare Covini, ha dato alla luce il decimo figlio. Puerpera e neonato godono ottima salute.

Un'auto in fiamme

NOVARA. — Una automobile guidata da certo Luigi Borghesio di Milano che transitava lungo lo stradale per Briona, doveva arrestarsi per un guasto al motore.

Causa l'oscurità, per compiere il lavoro di riparazione l'autista ha dovuto servirsi della luce dei fanali di un camioncino sopraggiunto, che, dal punto opposto della strada, rischiarava la parte sottostante dell'auto.

In quel momento sopraggiunse un'altra macchina che, a tutta velocità, volle passare fra le due macchine, urtando e rovesciando quella che l'autista stava riparando e che era fortunatamente vuota. Questa automobile però, per la rottura del serbatoio della benzina si incendiava, rimanendo in buona parte distrutta. Andava pure incendiata una valigia del proprietario, certo Conti, contenente la somma di 31 mila lire. L'autista rimase leggermente ustionato.

Muore per infezione

VALENZA. — Ieri l'altro il ragazzo Luigi Bramblati di Aristide, di 11 anni, da Carbonara, cadeva accidentalmente da una robinia e si fratturava il femore sinistro. Trasportato urgentemente all'Ospedale, in seguito a complicazioni di carattere settico, la notte scorsa decedeva improvvisamente fra la costernazione dei genitori.

La pentola di rame

VALENZA. — La contadina Carlotta Ghisleri, di 65 anni, da Grava, dopo di aver pranzato, ieri pomeriggio, si sentiva colta da improvviso malore tanto che doveva intervenire un medico. Da indagini fatte dal sanitario si poteva assodare che la donna si era servita per confezionare il pranzo di una pentola di rame non totalmente stagnata, ciò che le procurava un principio di avvelenamento.

Cade nella calce

VALENZA. — Mentre il ragazzo Pietro Lavatelli, di 12 anni, da San Salvatore Monferrato, stava rincorrendo il suo cane nel cortile di casa, non si accorgeva di una vasca di calce viva posta nel mezzo dello stesso cortile e finiva per cadervi dentro. Benchè soccorso dalla madre il disgraziato presentava ustioni per il corpo e parziale acciecamento causati dall'effetto caustico della calce. Il poveretto destava serie apprensioni ed il giudizio medico è riservatissimo.

Il premio «Paraggi»

S. MARGHERITA LIG. — L'assegnazione del premio «Paraggi», che doveva aver luogo il 28 agosto, è stata rinviata al 30 settembre per espresso desiderio della Commissione giudicatrice composta da S. E. Marinetti, Presidente, Luigi Bonelli, Bruno Corra, Salvator Gotta e Guido Giovannetti, ai quali è affidato l'incarico di leggere gli ottantanove copioni inviati al concorso e scegliere tra essi quello che sarà giudicato più degno delle cinquemila lire messe in palio dalla Azienda Autonoma per la Stazione di Soggiorno di Santa Margherita Ligure, e quindi della rappresentazione.

L'occasione e il ladro

CORNIGLIANO LIGURE. — Il Padre Guardiano del Convento dei Cappuccini di Cornigliano, Francesco Lazzari, consegnò 1500 lire al famiglio Silvestro Fioravante fu Giovanni, di anni 42, da Nocera, perchè si recasse ad eseguire certi pagamenti. Il Fioravante accettò l'incarico, ma al convento non tornò più. Il Padre Guardiano aspettò un certo tempo, poi decidevasi a raccontare l'affare ai carabinieri. Comparso Fioravante innanzi al Tribunale, è stato condannato a 3 mesi di reclusione e a 500 lire di multa, con tutti i benefici di legge, perchè incensurato.

Fucile che scoppia

VARALLO. — Causa lo scoppio della canna del fucile avvenuto mentre stava sparando sopra un volatile, il cacciatore Camaschella Oreste, di anni 46, da Varallo, riportava la asportazione parziale di tre dita della mano sinistra.

Neve in Valsesia

VARALLO. — Sulle montagne dell'alta Valsesia è caduta la prima neve. Nel vallone di Otro, sopra Alagna Sesia, il bianco strato misura circa 30 centimetri ed al Col d'Olen la neve è alta oltre mezzo metro. Il termometro, alla Capanna Gnifetti, sul Monte Rosa, è sceso a 5 gradi sotto zero.

Lotterie e vincitori

Ottantotto premi di "Tripoli,, non ancora ritirati

Roma, sabato sera.

Non sono stati ancora reclamati 88 premi della Lotteria di Tripoli 1937, vinti dai seguenti biglietti:

Serie D) n. 67669 da 45.147,05 lire, venduto a Ravenna dalla Federazione Fascista Combattenti; Serie V) n. 40635 da L. 45.147,05 venduto a Firenze da Francesco Mannori; Serie A) n. 78781 da L. 11.286,75 venduto dalla Federazione Nazionale Arditi d'Italia; Serie B) n. 93.715 da lire 11.286,75 venduto a Busto Arsizio da Mocchi Adelaide; Serie G) n. 46.987 da L. 11.286,75 venduto a San Giorgio a Cremano (Napoli) da Montone Nuncia; Serie I) n. 74.931 da L. 11.286,75 venduto in Eritrea, Direzione Servizi Postali Elettrici; Serie AB) numero 03141 da L. 11.286,75 venduto a Milano al Banco Lotto n. 10; Serie AB) n. 98.462 da lire 11.286,75 (non risulta il nome del venditore); Serie AE) numero 05.873 da L. 11.286,75 venduto ad Asmara Federazione Fascista di Combattimento; Serie AM) n. 82.400 da L. 11.286,75 venduto a Bologna dalla Federazione Fascista di Combattimento; Serie AN) n. 87.090 da 11.286,75 lire, venduto a Roma da Augusto Fabri; Serie AR) n. 03.638 da L. 11.286,75 venduto a Bologna dalla Cassa di Risparmio; Serie AR) n. 69.828 da L. 11.286,75 venduto a Tortona da Bassi Giovanni; Serie AU) n. 19.430 da L. 11.286,75 venduto a Spresiano da G. E. Meneghetti; Serie AV) n. 22.633 da L. 11.286,75 venduto a Bolzano da Rosa Prada; Serie UW) n. 31.327 da L. 11.286,75 venduto a Catania da Auteri Stefano e D'Amico Francesco.

Seguono i premi turistici. Si rammenta che il termine per la presentazione dei biglietti scade il 6 novembre 1937-XVI (180 giorni dalla corsa).

Libero ingresso al pubblico per il 23 settembre alla Mostra della Rivoluzione

Roma, sabato sera.

Il Segretario del P.N.F. ha disposto che il pubblico abbia libero accesso alla Mostra della Rivoluzione dalle ore 12 alle 18 del giorno 23 settembre XV. La Mostra della Rivoluzione nei giorni successivi sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

A cominciare dal giorno 24 settembre XV il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in L. 2.

Francobolli commemorativi del bimillenario augusteo

Roma, sabato sera.

A ricordo del bimillenario della nascita di Augusto è stata emessa una serie di francobolli commemorativi su disegni del prof. C. Mezzana. La serie completa si compone di 15 valori, di cui 10 per il pagamento delle tasse ordinarie postali e 5 per le soprattasse di trasporti aerei. I francobolli saranno messi in vendita presso tutti gli uffici postali del Regno dal giorno 23 del corrente mese.

Come fu sventato il trucco di un assicuratore infedele

Faenza, sabato sera.

L'assicuratore Riva Aurelio di Angelo di anni 45, con ufficio nella nostra città in via Torricelli 9, aveva architettato un colpo per impadronirsi di 50 mila lire. Il Riva il 29 agosto decorso riceveva dalla direzione della Compagnia Anonima Assicurazioni di Torino una lettera raccomandata, contenente tre vaglia: due dei quali avevano un importo complessivo di lire diecimila e l'altro di 50 mila lire era intestato a Domenico Cantagalli, per risarcimento danni della grandine.

Dopo qualche giorno dal ricevimento della raccomandata il Riva si presentava alla Direzione delle Poste, mostrando la raccomandata aguaicita e denunziando che essa era stata manomessa, perchè vi mancava il vaglia di 50 mila lire, che qualcuno doveva aver sottratto. In tal senso scriveva anche alla Compagnia di Torino, chiedendo altro versamento per somma eguale.

Un ispettore della Compagnia di Torino veniva subito a Faenza. Una inchiesta della Direzione Postale ed altre indagini compiute dalla Polizia potevano accertare che la lettera era stata consegnata non manomessa. Siccome il Riva aveva velatamente sollevato dei sospetti sull'onestà del portalettere, Manzi Manlio, minute perquisizioni erano condotte nella casa di costui; ma l'autorità si formava la convinzione della assoluta onestà di tutto il personale postale.

Alla Polizia allora arrivava una lettera anonima così concepita: «Il famoso vaglia di 50 mila lire è stato rubato da me, in compagnia di miei due compagni. Questi si sono portati a Forlì alla Banca Agraria, dove hanno riscosso la somma, a nome e con la firma falsa del Riva. Siccome io ero assente, si sono appropriati dell'intera somma, mandando a me soltanto trecento lire. E' per questo che faccio denuncia, intendendo vendicarmi». Seguiva una firma illeggibile.

La Polizia portava le indagini a Forlì ed accertava che il vaglia era stato realmente riscosso a quella Banca Agraria. Da chi? Il cassiere della Banca, messo a confronto col Riva, sostenne che i denari erano stati riscossi dal Riva stesso; ma costui, presentò un alibi così preciso, che allontanava da sè ogni sospetto. Infatti egli poteva dimostrare che il giorno della riscossione l'aveva trascorso a Faenza.

Il cassiere di Forlì ricorda però che, pagando le 50 mila lire ha versato lire 39 mila in contanti e L. 11.000 con vaglia bancario, di cui offre i dati alla Polizia. Questa si dà alla ricerca del detto vaglia in tutte le banche della regione e finalmente rintraccia il documento alla Banca Popolare di Faenza. Esso porta la firma di riscossione del Riva Aurelio ed il cassiere ricorda perfettamente che la somma è stata riscossa dal Riva in persona. Non vi può essere dubbio: il truffatore è stato lui e soltanto lui ha scritto la lettera, che doveva salvarlo ed invece lo ha tradito.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Nome femminile che ha per significato: promessa divina; 6) Arma bianca; 11) Malattia (tr.); 12) Lo coniuga la chiocciola; 13) False divinità; 14) Sigla dello Stato di Indiana (S. U. A.); 15) Reali; 16) Il nome greco dell'Aurora; 18) Regioni; 19) Tipo di farina; 20) Traffico illecito di cose sacre; 22) Vestibolo; 23) Fig. ostacolo, impedimento; 28) Il monosillabo dell'ostruzionismo; 28) Arma di gladiatore; 29) Ricchezze; 31) Avanti Cristo; 32) Misura di superficie; 33) Comune della provincia di Bergamo; 35) Materia prima della seta; 38) Pronti, solleciti; 39) Nome di due eroi greci all'assedio di Troia; 40) Antica città del Lazio e porto di Roma.

Verticali: 1) Capo arabo di una tribù; 2) Rapare; 3) Figlio di Troe re di Troia; 4) Corpo celeste; 5) Insigne poeta italiano nato a Reggio Emilia e morto a Ferrara; 6) Abbreviazione di «senatus consultus»; 7) Il «Padus» dei Romani; 8) Sulla posta aerea ad uso dello straniero; 9) Pendite; 10) Antica città del Lazio; 17) Parte della Turchia all'estremità orientale del Mediterraneo; 18) Giardino zoologico; 21) Voce del gatto; 22) Dea della Ingiustizia; 23) Capitale della Cecoslovacchia; 24) Valivoli; 25) Vestimento della matrona romana; 26) Montecatti; 27) Regione della Grecia; 30) Nome femminile spagnolo e portoghese, diminutivo di Agnese; 34) Punto cardinale; 36) Simbolo dello scandio; 37) In danese, isola; opposto nella bussola.

LOSANGA MAGICA

1) Un pericolo del mare
2) Dei cavalli e pur dei cani
3) Volto a Dio per ringraziare
4) Fu la penna dei Romani
5) Oca maschio, ma è volgare

Soluzione del gioco pubblicato ieri

La tela:

Fris

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

I foschi drammi sovietici

L'ambasciatore Karakan chiamato a Mosca da Stalin "scompare,, improvvisamente

Come l'ex-amico di Trotzki e sua moglie caddero in trappola

Venezia, sabato sera.

(g. o. g.) - E' risaputo che all'antico convento di San Lazzaro (vi sono a Venezia due monasteri secolari in mezzo all'acqua) ogni anno ma in modo particolare durante l'estate e la primavera, ospiti degli armeni, giungono molti stranieri illustri, non soltanto dei principi ma dei poeti e dei musicisti un po' per quel gran tesoro di bellezze ch'è raccolto nella casa dei monaci, un po' per il desiderio che la gente ha di conoscere qualcosa del lungo e continuato soggiorno di Lord Byron che scelse questa terra solitaria e questa casa silenziosa come un asilo di pace. Per restare nel campo dei poeti si potrebbe aggiungere che l'ultimo, dopo D'Annunzio, che fu ospite dei Mechitaristi di San Lazzaro fu Bernard Shaw che ragionò con un teologo — padre Elia — di religione laicae sotto un punto trascendentale tanto da assicurargli « dopo un viaggio in Terra Santa un altro più lungo al Paradiso » dove l'umorista irlandese aveva fretta di arrivare per ottenere un colloquio dal Padre Eterno.

La malattia di Tagore

Sono andato stamane a San Lazzaro dove ho molti amici e dove in quest' ultimi giorni fu gli onori di casa padre Gabriele. Ho avuto la fortuna di trovarvi l'Abate Padre Giovannino Aucher che mi ha confermato la grave malattia di Tagore. Egli sa che il poeta indiano è caduto infermo in questi giorni e che da una settimana la sua robusta vecchiaia lotta con la morte. Tagore venne a Venezia per incontrarsi con gli armeni di molti dei quali è un fervido ammiratore. Questi monaci posseggono la più vasta e ricca tipografia che si sia nel mondo tanto che dispongono dei caratteri di trentasei lingue e le loro pubblicazioni si trovano in ogni parte della terra. Tagore che nel giardino dell'isola aveva colto i fiori rossi dell'Albero di Giuda, che aveva veduta la gran mummia d'Egitto e che da una finestra della biblioteca aveva goduto l'immenso scenario che offre la città bianca quando s'allontana fra croci di chiese e bifore di campanili in una tunica tramante di merletti, prima di lasciar il convento aveva scritto un indirizzo di saluto « ai frati armeni che diffondono sotto il bel cielo della divina città la fiamma sempre accesa del loro indistruttibile amore di patria ». A questo indirizzo del poeta indiano rispose lo stesso padre Giovannino portando all'ospite « l'augurio di un pronto e più lungo ritorno fra le dolcezze di questa acque che sono lo specchio mirabile di una città eterna ».

Un armeno fra le vittime di Stalin

Padre Gabriele e gli altri monaci presenti seguono attentamente gli avvenimenti della Russia e per certe ragioni del tutto politiche il convento di San Lazzaro è un po' centro d'informazioni indirette. Su tre milioni d'armeni due si trovano nel Caucaso e uno è disperso un po' dappertutto. In Italia, tolti i centri conosciuti di Venezia, di Asolo, di San Zenone, ecc., il loro numero è scarso e soltanto a Milano vi sono una quarantina di famiglie. Da Erivan le notizie che giungono a San Lazzaro sono tristissime e confuse. Dietro mia richiesta padre Gabriele mi confermò che ai tempi di Trotzki l'armeno Karakan, assai conosciuto in Inghilterra, era ritenuto dallo stesso Cicerin e da Lenin persona indispensabile.

— E' conosciuto da voi?

— Le dirò che Karakan venne due volte a Venezia e una di recente. E' un personaggio politico di primo piano. Non studiò nelle nostre scuole ma era in ottime relazioni con noi e ai tempi di Trotzki egli godeva in tutta la Russia una grande popolarità. A Venezia giunse con sua moglie tornando da un suo viaggio. Aveva lasciato da poco l'Ambasciata di Sciangai ed era in attesa di una nuova destinazione. Fino a due settimane fa Karakan era ambasciatore ad Ankara mentre sua moglie occupava un posto di fiducia al Ministero. Essa dunque in grado di darle una notizia sensazionale che ho avuta e confermata da fonte assolutamente certa. Stalin fece chiamare Karakan a Mosca e l'ambasciatore dietro invito del dittatore rosso raggiunse la capitale. Da quel giorno nessuno seppe più nulla di lui e questo significa semplicemente due cose: o Karakan è stato imprigionato o Karakan è stato ucciso. Ma se è stato imprigionato per ordine di Stalin questo vorrà dire che sarà ucciso.

— E sua moglie?

— Eccovi un'altra notizia precisa. Come Karakan giunse a Mosca, lo stesso giorno, prima che potesse rivedere il marito, la moglie dell'Ambasciatore era scomparsa dal Ministero nè vi fece più ritorno.

Il mitragliamento di tre famiglie turkmene fuggitive dai Sovieti

Riga, sabato sera.

Si apprendono ora i particolari di uno di quei drammi della frontiera che si verificano così spesso, avvenuto giorni or sono, non molto lontano dalla città di Poltoratsk.

Durante una notte, approfittando pare di una violenta bufera, un gruppo di contadini turkmeni, appartenenti a tre famiglie, tentava di varcare la frontiera e riparare nell'Iran. I contadini, che erano una ventina, strisciando erano giunti a pochi metri dai reticolati, quando, forse per il bagliore di un lampo, vennero scorti da un soldato di sentinella che diede l'allarme.

I fuggiaschi col coraggio della disperazione, si lanciarono verso i reticolati, contando di aprirsi un varco e uscirne; ma presi nel raggio di un riflettore vennero, in pochi secondi, abbattuti dal fuoco incrociato di due mitragliatrici. Non uno scampò alla strage.

Più tardi si è saputo, o per lo meno è stato assicurato, che si trattava di contadini tenuti d'occhio dalla G.P.U. per i loro atteggiamenti sospetti nei confronti delle leggi agrarie staliniane e sui quali pendeva la minaccia di un arresto.

Sette esecuzioni a Rostof

Varsavia, sabato sera.

Il giornale ucraino « Molot » annuncia che ieri l'altro sono state eseguite a Rostof sette sentenze di condanna a morte.

Tre dei condannati erano stati riconosciuti colpevoli di avvelenamento di bestiame delle fattorie collettive, gli altri quattro erano colpevoli di spionaggio.

Il giornale annuncia ancora un processo sensazionale che si concluderà indubbiamente con numerose condanne a morte.

Lo scopo bellico delle 40 stazioni polari dei Sovieti

Stoccolma, sabato sera.

In un grande articolo di fondo del quotidiano Allehanda di Stoccolma, sotto il titolo di « La Russia sovietica conquista il Mar Glaciale », viene detto che l'U.R.S.S. prepara le sue posizioni per una futura guerra e che la sua attività nell'Artico è in connessione diretta con queste preparazioni.

Non meno di 40 stazioni polari sono state erette come punti di appoggio nel Mar Glaciale. Il passaggio attraverso questo Mare abbrevvierebbe di molto la distanza tra i porti sovietici e Wladivostok. Infatti, la durata di tale viaggio verrebbe ridotta della metà.

Ciò avrebbe una importanza grandissima e del tutto speciale nell'attuale conflitto cino-giapponese, poichè Blucher si prepara ad attaccare da un momento all'altro l'armata giapponese sul fiume Amur.

Gravi incidenti nell'aviazione inglese

TRE VITTIME

Londra, sabato sera.

La giornata di ieri è stata funesta per l'aviazione britannica. Sulla costa del Galles, un apparecchio militare da bombardamento è precipitato al suolo e si è incendiato. Tre dei quattro aviatori sono morti. A Cardington un fulmine è caduto su quell'aerodromo militare, incendiando dieci palloni frenati del tipo di quelli usati per formare gli sbarramenti aerei in caso di guerra. Fortunatamente gli osservatori erano in quel momento a terra e non si sono avute altre vittime.

Mezzo milione di comunisti inquadrati militarmente in Francia

Parigi, sabato sera.

La Liberté, continuando le rivelazioni sull'attività comunista in Francia, documenta che il primo settembre corrente i comunisti inquadrati militarmente in Francia raggiungevano il numero di 135.000.

Cellule attivissime, specie tra gli operai metallurgici, sono state costituite nella regione parigina.

Il giornale aggiunge che esistono inoltre in varie località della Francia, 45 scuole per la costituzione dei quadri delle formazioni armate comuniste.

IL PANFILO PERDUTO

Nessuna traccia dell'« Endeavour »

Boston, sabato mattino.

Una vasta area dell'Atlantico del Nord questa notte è stata perlustrata per cercare di rintracciare il panfilo Endeavour che aveva partecipato alla Coppa America e stava rientrando in Inghilterra, convogliato dal Viva II, quando si è staccato da quest'ultimo.

I guardacoste sono stati chiamati in aiuto e così pure tutti i vascelli ed i transatlantici sono stati invitati a ricercare il panfilo.

Il bombardamento del "Presidente Hoover,,

Fatto bersaglio dagli aerei cinesi, il piroscafo americano « Presidente Hoover », è stato bombardato nel porto di Sciangai poco dopo l'inizio delle ostilità cino-giapponesi. Che fossero realmente gli aerei cinesi i colpevoli, lo ha provato il fatto che la Cina ha presentato subito le sue scuse a Washington. Le due fotografie mostrano la cabina e il fianco colpiti. Nel bombardamento perì un componente dell'equipaggio e altri cinque rimasero feriti

Oscuri maneggi e ostruzionismi impediscono la riapertura delle officine Simca-Fiat

Parigi, sabato sera.

Non pochi giornali deplorano la inescusabile debolezza che il governo dimostra nell'assicurare l'ordine pubblico intorno alle Officine della Simca-Fiat e la libertà personale dei suoi dirigenti.

L'Epoque, fra l'altro, constata che il conflitto viene prolungato senza ragioni apparenti. « Tutto si verifica — scrive il giornale — come se una misteriosa volontà agisca per aggiornare indefinitamente l'accordo. Si ha il diritto di domandarsi da chi provengono le parole d'ordine in quelli, con una regolarità impressionante prolungano lo sciopero. Con quale scopo? ».

Con la solita malafede i meneurs rossi pretendono che incombe alla Simca-Fiat la responsabilità del prolungamento del conflitto, in quanto la ditta sarebbe venuta meno alla promessa di riattivare il lavoro dopo l'evacuazione dello stabilimento, avvenuta l'11 novembre.

Ricevuto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Bertrand, il segretario della Federazione metallurgica ha chiesto insistentemente che la riapertura dello stabilimento avvenga non più tardi del 20 corrente. La riapertura sarà però impossibile fino a che, come si è verificato, sarà impedito ai dirigenti dell'azienda la libera disponibilità di essa.

Guardiano notturno che sventa a Marsiglia un nuovo attentato

Marsiglia, sabato sera.

Il guardiano notturno di uno stabilimento ha scorto ieri mattina quattro individui che tentavano di penetrare in alcuni baraccamenti.

Il guardiano ha fatto fuoco contro gli sconosciuti, che hanno preso la fuga. Si ritiene che costoro volessero commettere, nella fabbrica, un attentato analogo a quello compiuto ieri l'altro in un'altra fabbrica di Marsiglia e appartenente alla stessa società. Si sa che in quella fabbrica si tentò di far esplodere una bomba incendiaria. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Circa gli attentati di Parigi, un'altra traccia che si sarebbe rivelata inesistente è quella che pareva avesse fornito l'arresto, fatto a Parigi ieri, di un certo Leger: si è, ora, appurato che il Leger non ha alcun rapporto nè con l'attività segreta dell'associazione dei « cagoulars », nè con gli attentati dinamitardi. Il Leger, nella cui casa sono stati trovati armi e esplosivi, è un anarchico che fino a poco tempo fa aveva combattuto tra le milizie rosse spagnole.

Fandonie francesi su armamenti tedeschi in Marocco

Parigi, sabato sera.

Tutti gli organi filobolscevichi per appoggiare le loro richieste di intervento in Spagna pubblicano stamane, in perfetto accordo, identiche informazioni da fonte ginevrina, probabilmente sovietica, concernenti il presunto sbarco di soldati italiani a Melilla e i presunti lavori di fortificazione che tecnici tedeschi andrebbero effettuando alla frontiera del Marocco spagnolo, mentre il generale Franco farebbe fortificare quella dei Pirenei.

Nave portoghese inviata in Cina

Lisbona, sabato sera.

Il Governo ha disposto l'invio della nave vedetta *Bartolomeo Diaz* nelle acque della Cina per assumere la difesa degli interessi portoghesi.

L'incendio al Prater

Si avvalora la tesi del dolo

Venticinque feriti

Vienna, sabato sera.

Dalle indagini eseguite sulle cause dell'incendio della « Rotonda » al Prater è risultato che deve assolutamente escludersi l'ipotesi di un corto circuito, poichè l'edificio non era più collegato da un pezzo alla centrale elettrica.

Il presidente della Società Anonima della Fiera, l'ex-ministro Heinl, accorso sul luogo del disastro, ha dichiarato ai giornalisti che lo interrogavano che molto probabilmente l'incendio ha carattere doloso. Il modo stesso nel quale il fuoco si è manifestato lo lascia supporre.

Mentre la Fiera di autunno, che si è chiusa domenica era aperta, si erano avuti tre allarmi per principi di incendio alla « Rotonda ». Si credette, dapprima, che si trattasse di corti circuiti; ma poi, anche allora, sorse il dubbio che qualche criminale avesse tentato di appiccare il fuoco alla mostra. La polizia ha arrestato due persone.

Le indagini mirano anche ad assodare se l'eventuale incendio doloso possa essere messo in relazione agli attentati comunisti avvenuti in Francia. L'edificio della « Rotonda » di proprietà dello Stato non era assicurato. I danni ascendono a molti milioni di scellini. I feriti sono 25.

Masaryk voleva rientrare nella Chiesa cattolica?

Praga, sabato sera.

Lo *Slovak* si occupa dell'atteggiamento di Masaryk verso il cattolicesimo e segnala la disposizione delle Autorità ecclesiastiche di Trnava di rendere onore alle spoglie di Masaryk, ma di non celebrare riti religiosi dovuti a cattolici fino a quando non si sarà potuta verificare la esattezza delle voci che si sono diffuse a Praga, secondo le quali l'estinto avrebbe negli ultimi momenti manifestato il desiderio di rientrare in seno alla Chiesa cattolica.

Si conferma intanto la notizia che il defunto Presidente non ha lasciato testamento. E' stato solo durante conversazioni con i membri della sua famiglia che egli ha manifestato alcuni desideri, fra l'altro quello di essere sepolto accanto alla sua consorte nel cimitero di Lana. Alle ore 16,30 di ieri è partita da Lana la salma diretta al Castello di Praga.

SCOLARI IN SCIOPERO

Chiedono al Comune scarpe e pastrani

Holbrook (Arizona), sab. matt.

Le scuole pubbliche di Holbrook sono ieri rimaste deserte. Gli scolari tutti piccoli indiani da ieri si astengono dall'intervenire alle lezioni dichiarando che, fino a quando il municipio non avrà presa la deliberazione di fornirli di un solido paio di scarpe e di un buon cappotto capace di proteggerli dai rigori del freddo, non torneranno a scuola.

Scandalo a New York

La moglie di un finanziere avvelenata con la morfina

New York, sabato matt.

In una delle migliori abitazioni dell'Avenue Park, in un sontuoso appartamento del 22.o piano, è stato scoperto il cadavere della signora Mary Brown Warburton, di 30 anni, avvelenata da morfina. Il marito della signora è una delle più alte personalità del mondo finanziario americano. Il signor Warburton si trova in questo momento assente da New York, trovandosi per affari a Filadelfia. In casa con la signora si trovavano solo tre camerieri, che ieri sera erano stati lasciati in libertà tutti e tre dalla signora. Quando questi sono rientrati hanno trovato la loro padrona stesa al suolo inanimata. Essi hanno immediatamente avvertito la polizia, che è accorsa sul luogo con il medico legale, il quale non ha potuto che constatare il decesso avvenuto verso le ore una del mattino.

La camera della signora è stata trovata tutta a soqquadro, mentre lo studio del marito dove si trovava la cassaforte pare non sia stato visitato.

La signora era stata vista la sera prima fin verso la mezzanotte in uno dei ritrovi più eleganti della città.

L'Arcisbewski in salvo

Il drammatico viaggio del panfilo guidato da studenti

Copenaghen, sabato sera.

Il panfilo polacco *Arcisbewski*, che era stato dato perduto durante una tempesta nel Baltico, è giunto invece a Copenaghen avendo a bordo tutti e sedici gli studenti che s'erano imbarcati su di esso.

Il battello si era rifugiato in un piccolo porto da dove non aveva potuto mandare notizie.

S. E. Starace testimonio alle nozze Gardini-Ferrari

Brescia, sabato sera.

Questa mattina, nel Santuario delle Grazie sono state celebrate le nozze tra l'on. Dino Gardini, Vice-Segretario del Partito, e la signorina Franca Ferrari, figlia dell'industriale Cavaliere del Lavoro comm. Roberto. Testimoni dello sposo S. E. l'on. Starace, Segretario del Partito, e il generale Ranza, comandante dell'aviazione in A. O. I. Della sposa il comm. Federico Serlini, vice-presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, ed il fratello cavaliere Pietro.

Ha celebrato il rito nuziale il Vescovo di Brescia, il quale ha pure comunicato la speciale benedizione del Pontefice. Infine il Vescovo ha pronunciato affettuose parole di congratulazione e di augurio agli sposi.

Assistevano tutte le autorità di Brescia ed un folto stuolo di ufficiali d'aviazione del campo di Ghedi, con il loro comandante. Alla uscita dal tempio l'on. Starace è stato fatto segno a manifestazioni d'omaggio da parte delle Camicie Nere e della popolazione.

Tre mortali investimenti a Milano

Milano, sabato sera.

Stamane, poco prima delle 8, in via Espinasse una donna sulla quarantina, vestita modestamente, attraversava improvvisamente la strada e veniva investita in pieno da un autotreno proveniente da Varese e guidato dall'autista Carlo Lucioni, abitante a Castiglione Olona. La donna è morta sul colpo; non è stato finora possibile identificarla.

Un altro autocarro, condotto da Paolo Mantegazza, di 23 anni, ha investito pure questa mattina in via Palmanova uno sconosciuto dell'apparente età di 70 anni. Il vecchio è morto poco dopo all'ospedale in seguito alla frattura della base cranica. Nelle tasche non gli è stato trovato alcun documento atto alla identificazione.

Anche sulla strada Paullese è avvenuto stamane un grave investimento: l'operaio Pasquale Fossati, di 30 anni, e la bambina di lui, Valeria, di 3 anni, mentre procedevano a bordo di un'automobile guidata da certi Baldiraghi Aldo, in seguito al ribaltamento della macchina, che aveva dovuto effettuare una violenta sterzata, sono finiti in un fosso. Il Pasquale Fossati, che era in gravi condizioni per la frattura della base cranica, è spirato appena giunto all'ospedale; la bambina ha riportato ferite lievi.

La Mostra della radio inaugurata a Milano

Milano, sabato sera.

Senza particolari cerimonie, ma tuttavia con solennità, nel palazzo dell'Arte, al Parco, si è inaugurata stamane la nona Mostra Nazionale della Radio. Alla cerimonia sono intervenuti l'on. Augusto De Marsanich, Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, e S. E. Giuseppe Pession, Accademico d'Italia, nonchè numerose autorità cittadine, invitati e moltissimi tecnici. L'inaugurazione è consistita nella visita completa alla interessante rassegna che raggruppa tutta la creazione della fiorente industria radiofonica nazionale.

All'ingresso della Mostra, ove sorge un busto di Guglielmo Marconi avvolto nel tricolore, il presidente, ing. Renzo Norsa, e gli altri dirigenti e organizzatori, hanno ricevuto le autorità.

L'inaugurazione si è conclusa nel teatro del Palazzo dell'Arte, ove è impiantato il grande auditorio per concerti e radioaudizioni.

Subito dopo la visita inaugurale, i cancelli della Mostra sono stati aperti al pubblico. L'importante rassegna radiofonica nazionale rimarrà aperta fino al 26 corrente.

RITORNI DALLE VACANZE...

Dimenticano un bimbo in un tassì

Milano, sabato sera.

Un caso di distrazione singolarissimo è stato denunciato alla Questura.

Ieri sera, alla stazione centrale, saliva a bordo di un'auto da piazza un gruppo di persone arrivate con l'ultimo treno: una signora con una bambina, una istitutrice con un bimbo in braccio, nonchè un numero imprecisato di bagagli. Doveva evidentemente trattarsi di un ritorno dai bagni o da qualche altro luogo di villeggiatura.

La signora disse l'indirizzo e la macchina portò la comitiva alla porta di casa, ove tutti scesero fra una confusione di gambe, di scatole e di valigie. L'autista, che aveva finito il suo servizio, filò in rimessa e là, guardando nella vettura per la consueta ispezione, con la sorpresa che si può immaginare, scoprì rannicchiato in un cantuccio un piccino che dormiva beatamente.

Essendo risultato che lo avevano dimenticato quei signori di poco prima, l'autista rimise la macchina in marcia e corse alla casa ove aveva poco prima condotto il gruppo di persone; queste erano ancora tutte davanti al portone, disperate per la perdita avvenuta, poichè nel trambusto, l'una credeva che il bimbo lo avesse l'altra.

Il gruppo stava discutendo sul come porsi in traccia del tassì; mentre la P. S., già avvertita, aveva mandato sul posto degli agenti.

E' superfluo descrivere pertanto la gioia di tutti nel veder giungere sana e salva la creaturina grazie alla premura dell'autista.

Un chilometro di strada costruito gratuitamente nel Tortonese

Tortona, sabato sera.

Il Segretario Federale di Alessandria, comm. Berutti, accompagnato dal Podestà di Tortona dott. Banchieri e dall'Ispettore di Zona del P. N. F. Gramegna, è venuto nel Tortonese e precisamente a Mombisaggio per visitarvi una nuova strada costruita per iniziativa popolare, eseguita dal parroco don Novara, dall'ingegnere capo del Comune di Tortona Pagno e vivamente applaudito da una grande folla.

La strada, che dai piedi della collina conduce a Mombisaggio, è lunga circa un chilometro. Sono occorse 530 giornate lavorative e 155 giornate con carri e buoi per il trasporto del materiale, il tutto prestato gratuitamente. Pure i 29 proprietari di fondi hanno offerto gratuitamente il terreno per costruire la strada.

La nuova arteria, utilissima per la laboriosa e patriottica popolazione agricola di Mombisaggio, verrà solennemente inaugurata il 28 ottobre.

Il Federale prima di lasciare la località ha espresso tutto il suo compiacimento per la lodevole iniziativa che tanto onora la bella frazione tortonese e i principi fascisti dei suoi abitanti.

ULTIME DI CRONACA

Conigli indigesti

Come tre malandrini finirono in guardina

Romano Ciani fu Romano, suo figlio Rodolfo e tale Domenico Bracco fu Giuseppe stanno ora smaltendo in guardina una scorpacciata di conigli fatta a spese del guardiano dell'Azienda Tranviaria Municipale che custodisce le ex-officine Moncenisio di Corso Tortona, ora adibite a magazzino dell'A.T.M.

Fu domenica che i tre, penetrati nel cortile del magazzino, ove il guardiano ha un allevamento di conigli, affrontarono il brav'uomo, lo colpirono a pugni e se ne andarono con un sacco contenente ben 28 conigli.

Il maresciallo Caricasole del Commissariato di P. S. di Vanchiglia esperì pronte indagini che portarono all'identificazione dei troppo spicci amatori di conigli in salmì e arrosto.

Sorpreso in flagrante mentre ruba della legna

Questa notte un vigile notturno mentre compiva il normale giro di sorveglianza scorgeva un individuo intento ad asportare della legna da ardere dal deposito di un cantiere sito sulla pubblica via, all'angolo di via Manzoni con via Bertola, ove l'impresa stradale di pavimentazione Leandro Palmo aveva accumulato i propri attrezzi e scorte. Egli fermava l'individuo e lo accompagnava al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio.

Ivi lo sconosciuto veniva identificato per tale Angelo Pannini di Giuseppe, d'anni 22, abitante in via Guicciardini 2. E' risultato ch'egli si era appropriato di circa due quintali di detta legna da ardere. E' stato, pertanto, trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Cade dalla bicicletta e si ferisce seriamente

Stamane, verso le ore 9,15, il ragazzo Maurilio Beccaris, di dieci anni, abitante in corso Regina Margherita n. 24, mentre percorreva in bicicletta via Vanchiglia, per un brusco scarto del veicolo perdeva l'equilibrio e cadeva malamente al suolo ferendosi al capo. Soccorso da alcuni passanti, veniva in un primo tempo condotto alla Farmacia Nazionale, al n. 25 della medesima via, e, poi, con autoambulanza della Croce Verde, all'ospedale S. Giovanni. Quei sanitari gli riscontravano un vasto ematoma alla regione temporale sinistra e lo facevano ricoverare in osservazione.

Ragazzo travolto da un'auto a Moncalieri

Stamane, alle ore 12, si è presentato all'ospedale delle Molinette, accompagnato dalla madre, il ragazzo Franco Vallero di Adelchi, di 15 anni, abitante a Moncalieri in stradale Carignano n. 22. Quei sanitari riscontravano al giovane delle ferite lacero - contuse multiple al labbro superiore, con asportazione di un incisivo laterale inferiore, nonchè abrasioni all'arto inferiore destro e lo giudicavano guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

La madre del Vallero dichiarava che il figlio, un'ora prima, mentre attraversava lo stradale di Carignano, all'altezza del Borgo Mercato era stato investito dall'automobile targata n. 9228-CN. condotta da tale Giuseppe Meliano fu Giuseppe, di 56 anni, residente a Fossano.

Ciclista investito da un autocarro

Stamane, verso le ore 11, si è presentato all'Ospedale Martini, per farsi medicare, il meccanico Giovanni Bioletti di Giuseppe, di 24 anni, abitante in via Beinasco n. 9, al quale il dott. Croce riscontrava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, altra alla regione occipitale e una terza al piede destro. Egli è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

Il ferito ha dichiarato che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta il corso Trapani, giunto all'angolo di corso Peschiera, era stato investito dall'autocarro targato n. 12795-AL. di proprietà della ditta Vardello di Solero, condotto dall'autista Ferdinando Bertone, di 29 anni, pure di Solero.

Sconosciuti maneschi

L'operaio Carlo Ferrero fu Giuseppe, di 46 anni, si è presentato ieri, verso le ore 18, all'ospedale San Giovanni per farsi medicare una ferita al labbro superiore e altre al sopracciglio sinistro e alla regione frontale, che i sanitari hanno giudicato guaribili in otto giorni. Il Ferrero ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre si trovava in una bottiglieria di via Carlo Alberto, era venuto a diverbio, per futili motivi, con uno sconosciuto, che l'aveva percosso ripetutamente con pugni e calci.

— Analoga avventura ha corso il ventinovenne Francesco Germao di Francesco, che, alle ore 2,30 di questa notte, è stato medicato all'Astanteria Martini per delle lesioni di varia entità giudicate guaribili in otto giorni. Il Germao, poco prima, in via Chiesa della Salute, era stato percosso da uno sconosciuto.

"STAMPA SERA" presenta LADRI E GALEOTTI

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Il Campionato nazionale di calcio

La giornata delle conferme

Si crede che la giornata di domani possa essere quella delle conferme. Le squadre sono infatti chiamate a fornire la riprova delle possibilità palesate nella giornata di apertura e poichè la maggior parte di quelle che hanno giuocato in casa in occasione della prima gara del torneo nazionale dovranno ora recarsi in trasferta, sarà interessante vedere se le prime indicazioni erano giuste oppure rendersi conto se esse hanno potuto in qualche modo trarre in inganno.

Indicazioni esatte?

Poco si sa tuttora della forza vera delle compagini che possono aspirare alla conquista dello scudetto. Il Bologna ha ripreso prodigiosamente quota richiamando nei ranghi parecchi dei giuocatori che avevano disertato le partite di preparazione, ma il successo dei campioni d'Italia non è stato tale, di fronte al Napoli, da fugare ogni altro dubbio. Il Milan, che aveva destato in precedenza la più favorevole impressione, ha dovuto poi faticare assai più del previsto per prendere i due punti nella gara che l'opponeva alla modesta Liguria, ed ora ci si chiede se la foga dei «rosso neri» è sufficiente per garantire loro una marcia sicura, oppure se bisognerà attendere il ritorno di Gabardo, che è l'uomo d'ordine del quintetto attaccante, per registrare definitivamente il parere. La Roma ha sfruttato i danni della Fiorentina ed il suo nuovo centro attacco ha fatto tali prodezze da cattivarsi senz'altro le simpatie degli appassionati della Capitale, ma sorge il dubbio che la vittoria sia dovuta in grande parte alle sommarie condizioni di efficienza nelle quali è stata costretta a presentarsi la squadra viola, indebolita non solo dalle cessioni ma anche dall'assenza di elementi titolari che si spera possano quanto prima tornare in linea. Il Torino se l'è cavata senza infamia e senza lode a Bari, ma permangono dubbi sul funzionamento del suo attacco ed i dubbi stessi sono stati confermati dalla prova d'allenamento giuocata giovedì. La Juventus ha già messo due punti al suo attivo, ma non ha sfoggiato la sicurezza delle squadre di classe assolutamente certa. La Lazio torna da Budapest battuta, ma con non poche attenuanti, e può, a buon diritto, sperare in una ripresa vittoriosa in gare di campionato. Il Genova, la vittima più illustre della prima giornata, ha diritto ad una prova d'appello che gli viene offerta proprio sul terreno degli «azzurri» laziali. L'Ambrosiana, sempre brillante per merito dei suoi avanti, deve mostrare di aver raggiunto una sufficiente saldezza nei reparti arretrati.

Potranno le gare del secondo turno mettere in luce tutti questi punti oscuri? Vediamo, come d'uso, il tabellone. Il programma annuncia: Bari-Milan, Liguria-Roma, Torino-Lucchese, Napoli-Triestina, Atalanta-Juventus, Lazio-Genova, Fiorentina-Bologna, Ambrosiana-Livorno. Qualche accoppiamento pone di fronte squadre di gran nome e ciò è sufficiente per accendere l'interesse della gran massa.

Incontri di cartello

Lazio-Genova e Fiorentina-Bologna sono senz'altro incontri di cartello. Chi volesse discutere su ogni costo potrebbe, è vero, rilevare che la Fiorentina attuale non è quella dei tempi migliori, e che di conseguenza il compito del Bologna risulta di molto facilitato, ma noi crediamo poco, per principio, alle improvvise rinuncie di squadre che pur nell'avversa fortuna hanno tuttavia possibilità di battersi e di difendersi. Eppoi neppure crediamo che il Bologna sia, al presente, irresistibile. Potremo sbagliare, ma ci pare che il viaggio a Firenze non sia di quelli che la squadra petroniana può compiere senza preoccupazioni. Perchè la Fiorentina, pur con i suoi molti giovani non ancora temprati alle grandi battaglie, può essere in grado di conferire alla partita un tono di combattività che il Bologna non deve, in questo momento, gradire. Cosicchè non ci stupirebbe una battuta di arresto dei «rosso-bleu». E se poi, viceversa, il Bologna riuscisse a vincere e, come fece lo scorso anno, palesasse la massima disinvoltura sui campi avversari, allora bisognerebbe proprio credere che il passaggio da una stagione all'altra non ha nuociuto agli uomini di Schiavio e ritenere errate le indicazioni che fanno giudicare il Bologna lievemente inferiore alla sua forza solita.

La partita di Roma sa di battaglia grossa. Si è al corrente di quanto ha fatto la Lazio per allestire lo squadrone. La società azzurra da anni lavora alla costruzione di un'unità capace di arrivare alla grande vittoria ed ogni reparto è stato via via rinforzato. Anche questa volta migliorie varie sono state apportate al bell'edificio. Nessuna cessione di elementi di prima squadra e potenziamento dell'attacco, con l'inclusione di Marchini, una mezz'ala che è certo fra le migliori della nuova generazione calcistica. Nella prima partita la Lazio ha pareggiato a Trieste ed il risultato pare buono. Ora gli «azzurri» debbono fare i conti con il Genova, che ha un mezzo scacco da riscattare. Anche il Genova, si sa, ha mire tutt'altro che modeste. La squadra che lo scorso anno fornì una mirabile prova nel girone di ritorno e che arrivò alla conquista della Coppa Italia, è convinta di poter lottare per le primissime posizioni. Fermata dall'Atalanta in una giornata di disdetta, si rende conto del peso che la gravosa sconfitta avrebbe a Roma. Potrebbe prodursi, per i «rosso-bleu», un distacco di tre punti dai primi già alla seconda giornata e per ricuperare poi tale svantaggio occorrerebbe un inseguimento non facile. Ecco, quindi, che il Genova non deve perdere. Una divisione dei punti basterebbe a salvaguardare la sua classifica ed a mantenere intatto il suo prestigio. Ma riuscirà a tanto contro la Lazio? Chi può dirlo? La Lazio, si sa, è unità non del tutto regolare, che a prove smaglianti può farne seguire altre appena appena mediocri. Resta dunque da vedere in quali condizioni il Genova troverà i suoi avversari.

Le squadre torinesi

E vediamo un po' cosa tocca alle squadre torinesi. Otto giorni or sono la trasferta della Juventus a Bergamo sarebbe stata considerata assai facile, perchè si ricordava che, sia pure in una gara amichevole, il Torino era riuscito a vincere per quattro a zero sul terreno dell'Atalanta, ma ora, dopo quel po' po' di risultato ottenuto dai lombardi sul terreno di Marassi, l'ottimismo deve lasciare il campo ad una certa apprensione. Tuttavia la Juventus non dovrebbe essere battuta a Bergamo, perchè la sua difesa è pur sempre di una saldezza eccezionale. Un risultato di parità non sorprenderebbe e potrebbe, probabilmente, accontentare le due squadre.

Il Torino si presenta per la prima volta al suo pubblico opposto alla Lucchese. E' proprio la squadra «rosso nera» a dare tanto da fare ai «granata» i dispiaceri più grossi prendendosi i due punti nella partita giuocata a Lucca e strappandone uno in trasferta. Il Torino ha dato alla giovane compagine i suoi migliori elementi, il centro avanti ed il mediano Animoni, ma pare che, per incidenti di allenamento, nè l'uno nè l'altro possano essere domani in campo. Nella squadra granata è in linea, invece, quel Neri che il Torino ha avuto dalla Lucchese per sostituire Prato. Il pronostico dovrebbe indicare senz'altro i torinesi come favoriti, ma restano parecchi dubbi sul buon funzionamento dell'attacco granata nel quale D'Odorico non ha potuto ancora dare la sperata buona prova. Per questo anche la gara che si giocherà sul terreno di via Filadelfia ha le sue incognite.

Sul resto del fronte non si vedono che partite di ordinaria amministrazione. I favori del pronostico vanno all'Ambrosiana per la gara con il Livorno, ed al Napoli per il confronto con la Triestina, mentre c'è equilibrio (dato del fattore campo) nelle due partite fra Bari e Milan e fra Liguria e Roma.

ellecì

L'AGENTE: — Siete dei bei cretini, stato a faticare tanto mentre avete l'albero vicino...

Il più bravo dei ladri

Il bravo Dionigi, il più celebre scassinatore di casseforti di quanti ne contasse New Orleans, s'inginocchiò dinanzi al massiccio mostro d'acciaio brunito che rifletteva fiocamente la luce della sua lanterna cieca ed incominciò a dedicarsi ad un lungo e paziente lavoro intorno alla serratura d'acciaio cromato. Improvvisamente fu distolto dalla sua occupazione da una voce beffarda.

— E' molto difficile!

Il ladro sussultò, volgendo la testa di scatto. La luce dello studio si accese d'improvviso, facendogli battere rapidamente le palpebre. Un signore in frak, cilindro e mantello da sera si avanzò verso il bravo Dionigi tenendolo sotto la minaccia di una piccola rivoltella.

— Ore... credevo che foste nella vostra villa, in campagna — balbettò il ladro. — Non avrei mai immaginato che sareste tornato proprio questa sera...

— Non è una buona ragione, questa, per venire a vedere se tutto è in ordine nella mia cassaforte — rispose il signore vestito da sera, ironicamente. Quindi, vedendo che il bravo Dionigi faceva un movimento come per gettarglisi addosso:

— Non vi muovete! — esclamò — o vi pianto due pallottole nella testa...

Si avvicinò, camminando di traverso, alla scrivania e staccò il microfono. Compose rapidamente un numero.

Riappese il ricevitore e si rivolse al ladro.

— Come vi chiamate? — chiese.

— Dionigi — rispose lo scassinatore, con fierezza. — Non so se lo sappiate, ma vi trovate dinanzi al più bravo scassinatore di casseforti di New Orleans.

Il suo interlocutore sorrise.

— Non si direbbe — disse accennando verso la cassaforte. — E direi, quasi, che nel vedervi all'opera ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte ad un novellino. Non avete attrezzi con voi... Ho sempre sentito dire che gli scassinatori adoperano speciali seghe circolari e acidi fortemente corrosivi e, qualche volta, esplosivi.

Il bravo Dionigi sorrise con disprezzo.

— Roba per novellini — disse alzando le spalle — di cui non ho bisogno io che ho lavorato per quindici anni nelle principali fabbriche di casseforti degli Stati Uniti e che conosco i segreti di tutte le serrature.

— Anche di questa? — chiese il signore, divertito dalla fierezza di Dionigi.

— Anche di questa. — E, poichè vedeva nell'occhio del signore una certa incredulità — Ecco — disse, indicando la maniglia della cassaforte — Girare tre volte la maniglia a destra e sette volte a sinistra. Non attendere lo scatto della settima volta, e girare rapidamente altre tre volte a destra. E la cassaforte si apre come una scatola di confetti...

L'altro sussultò.

— Perbacco! — esclamò — E' vero! Siete un fenomeno!

— Sono Dionigi — rispose l'altro, alzando le spalle. — Il più bravo dei ladri... Oh, ma ecco i vostri amici che entrano... Avevate lasciato la porta aperta, dunque?

La scena che seguì si svolse con grande rapidità. Il commissario si mostrò lieto di aver ritrovato Dionigi che non vedeva da molto tempo e manifestò il suo desiderio di chiuderlo in un luogo sicuro per poter avere il piacere di vederlo più spesso. Quindi, dopo i convenevoli, tutti se ne andarono, lasciando il signore in frak solo.

— Bene — disse il signore in frak, quando la porta si fu rinchiusa alle spalle dei visitatori — Proprio quello che ci voleva.

Si avvicinò alla cassaforte e la contemplò un istante.

— Girare tre volte la maniglia a destra e sette volte a sinistra. Non attendere lo scatto della settima volta e girare rapidamente altre tre volte a destra... Molto più semplice e meno rumoroso dell'esplosivo che mi ero portato dietro. Che bravo quel Dionigi!

E il più bravo dei ladri s'inginocchiò a sua volta accanto alla cassaforte.

Vittorio Metz

Lina Gennari

La giovane ed elegante «soubrette» della Compagnia Macario, nota anche al pubblico del cinema essendo ella un'attrice dello schermo italiano. Ha recentemente interpretato con i fratelli De Filippo il film «Sono stato io»

Dopo il terno di Torino

IL FORZATO PICCOLO: — E pensare che avevi i numeri buoni...

I ladri in casa

La storia si ripeteva, press'a poco uguale, tutte le sere, dal giorno che ci eravamo sposati.

Io mi ero appena cacciato sotto le coperte, con l'idea di chiudere gli occhi e di addormentarmi il più rapidamente che mi fosse possibile e anche mia moglie aveva fatto altrettanto. Già i pensieri incominciavano a confondersi nella mia mente e il mio respiro già incominciava a diventare regolare, quando mia moglie balzava invariabilmente a sedere sul letto.

— Carlo Maria! — esclamava con voce soffocata. — Carlo Maria! Non senti niente?

Io rispondevo borbottando che sentivo un gran sonno e la pregavo di non cominciare con la solita faccenda e di lasciarmi dormire. Ma mia moglie da quell'orecchio non ci sentiva.

— Carlo Maria — ripeteva con forza. — Io ti dico che ho sentito un rumore in cucina. Ci debbono essere i ladri.

Io mi mettevo a sedere sul letto e la guardavo con gli occhi assonnati.

— Andiamo, Leopolda — le dicevo, cercando di dare alla mia voce un tono severo. — Non incominciamo con le solite storie! Come vuoi che siano entrati i ladri, in cucina? Non può essere!

— Perchè non vai a vedere? — mi diceva allora mia moglie, con voce leggermente tremante. — Oh, Carlo Maria, non puoi immaginare la mia paura.

«Paura io?»

Io le dicevo che la immaginavo benissimo e che sapevo anche fino a che punto essa fosse infondata e quindi la pregavo di lasciarmi in pace, ma non c'era nulla da fare.

— Io non ho sposato un uomo, Carlo Maria — ella mi diceva, crollando il capo e singhiozzando. — Oh, no, io non ho sposato un uomo, ma un vile. Tu non ti alzi per andar a vedere in cucina, perchè hai paura.

— Paura io? — esclamavo allora, punto sul vivo. — Io! Io non ho mai avuto paura di nessuno, per una certa regola tua!

— E allora, perchè non vai a vedere?

Insomma, per farla corta, andavo a vedere. M'infilavo la vestaglia e le ciabatte dopo aver inciampato in tutti gli sgabelli che, non ho mai capito perchè, ingombrano il corridoio quando lo attraverso al buio, entravo in cucina, dove non trovavo nulla all'infuori di tre grossi scarafaggi, magari, che giocavano a palla con una mollica di pane. E allora tornavo a letto.

— No, non ci sono ladri! — dichiaravo quindi rabbiosamente a mia moglie — Nemmeno uno.

Mia moglie respirava di sollievo e si metteva giù. Poi, improvvisamente balzava di nuovo a sedere sul letto.

— Carlo Maria! — mi domandava, afferrandomi per un braccio e scuotendomelo con una certa energia — Hai guardato se la porta era chiusa bene?

— Che porta? — chiedevo io, che stavo per riprender sonno.

— La porta di casa... Il catenaccio l'hai messo? E la catena l'hai messa? Oh, Carlo Maria, vuoi vedere che anche questa volta hai dimenticato di farlo?

Nessuna traccia

Non avevo dimenticato di farlo e lo affermavo con voce alta e forte, ma mia moglie era senza pietà. Dovevo andare a vedere, assolutamente. Tornavo ad infilarmi la vestaglia e le ciabatte e trovavo, nell'attraversare il corridoio al buio che questa volta c'era uno sgabello di più. Il magnifico salto mortale che eseguivo in conseguenza dell'incontro delle mie gambe con lo sgabello in questione avrebbe potuto benissimo, penso, far parte del repertorio acrobatico del trio Machipelli, eccentrici saltatori.

Tornato a letto, assicuravo mia moglie che tutto era in ordine e che la porta era sprangata come quella di una città assediata. Quindi cercavo di riappisolarmi fino al momento in cui mia moglie mi domandava di guardare nell'armadio per assicurarmi che non ci fossero ladri.

Mi rialzavo imprecando mentalmente, e andavo a guardare nell'armadio, non solo, ma anche sotto il letto e dietro le tende. Di ladri, naturalmente, nessuna traccia. Dopo di che mi era concesso di poter dormire sino al mattino, con una sola interruzione durante la quale dovevo andare a vedere se la finestra del corridoio fosse aperta, oppure no.

Bene, voi lo sapete come succede. Che dàgli oggi, dàgli domani, poi un bel giorno uno si stufa. E così, ieri, quando mia moglie, acciuffatomi per una spalla ha incominciato a scuotermi domandandomi se sentissi niente, io mi sono alzato a sedere sul letto e l'ho fissata minacciosamente.

— Sì — le ho detto — sento qualche cosa. E lo sai che cosa sento? Un gran prurito alle mani e una gran voglia di assestarti un pugno in testa. Voglio dormire!

— Carlo Maria! — ha esclamato mia moglie, sbarrando gli occhi — Sei pazzo?

— Non sono pazzo! — ho detto, con gli occhi fuori dalle orbite. — No, non sono pazzo, ma lo diventerò se tu continuerai a tormentarmi tutte le sere con questa tua sciocca, ridicola, ingiustificata paura dei ladri. E' un anno oramai che dura questo strazio! Basta!

Mia moglie si è messa a piangere.

— E' inutile che piangi — ho aggiunto io, con forza. — Ho detto basta!

E risi a lungo...

Dopo di che abbiamo avuto una lunga ed educativa conversazione, in cui essa riusciva a dimostrarmi, fra un singhiozzo e l'altro, che io non ero un uomo ma un bruto e che lei non ne aveva colpa se aveva paura dei ladri. Che a casa l'avevano abituata così paurosa e che lei non sapeva cosa farci. Che comprendeva benissimo di essere stata, magari, un po' petulante, in passato, ma che ad ogni modo, io non avevo diritto di trattarla così. E che lei il giorno dopo, molto probabilmente, sarebbe tornata da sua madre. E che io mi sarei pentito, oh, sì, mi sarei pentito amaramente di ciò che le avevo detto quella sera. E che un giorno, forse, sarei andato da lei e le avrei chiesto perdono, ma che lei non me lo avrebbe concesso. E tante altre belle cose dello stesso genere.

Ora, voi sapete, io ho un cuore tenero, e, una volta sfogatomi non sono più capace di andare avanti con le liti. Perciò le dissi che sì, forse ero stato un po' brutale, ma che mi dispiaceva molto di aver agito così e che lei doveva perdonarmi. Ed ella mi rispose di no, che non ne aveva nessuna intenzione, e che non mi avrebbe perdonato nemmeno se mi fossi inginocchiato sul pavimento.

Fatta la quale dichiarazione, scoppiò nuovamente in singhiozzi e mi perdonò senza che m'inginocchiassi sul pavimento e la nostra lite si calmò a poco a poco.

— Ecco — pensavo io più tardi prima di addormentarmi. Ecco come si fa. Abbiamo bisticciato, ma io questa volta non gliel'ho data vinta e non mi sono alzato. E anche domani farò così. E per tutta la vita mi regolerò nella stessa maniera. Lei ora dorme e ai ladri non ci pensa più. Facendo così, sono certo che in meno di un mese ella sarà guarita dalla sua malattia. Ah! Ah! Ah!

E risi a lungo, silenziosamente, prima di addormentarmi. Non risi, però il mattino appresso, quando, entrando in cucina e girando per la casa ebbi la sicura, incontestabile prova che durante quella notte i ladri c'erano stati veramente.

Metz

Nei pressi del cimitero

— Meno male... Vi avevo preso per un fantasma.

Conosco una fontana...

Ma ho conosciuto una volta anche un forzato che si chiamava 1475, ma i compagni lo chiamavano 5, per diminutivo.

Era piccolo, buono, non aveva mai fatto male a nessuno: stava in prigione così, perchè gli piacevano gli abiti a strisce, e si divertiva a camminare con la palla attaccata al piede. Qualche volta evadeva, ma era così piccolo che non si poteva dire evadere: evadevetta, ecco. Evadevetta calandosi dalla prigionetta con dei lenzuolini annodatucci.

Ma lo faceva per scherzo. Appena libero, si arrampicava su per le lenzuola e tornava dentro la cella ridendo in cuor suo per la burla fatta.

Ho conosciuto un altro forzato che si chiamava 1492, l'anno della scoperta dell'America: andava fiero di questo numero, gridava spesso:

— Terra! Terra! — e parlava con confidenza della Regina Isabella.

C'erano poi un forzato che si chiamava 4 e una forzata che si chiamava 5 che avevano fatto un figlio e gli avevano messo nome 45.

Metà somigliava al padre, metà alla madre, e ciò era fonte di grande soddisfazione per i genitori.

Mi ricordo di un forzato megalomane che diceva di chiamarsi 1.749.287.

Passeggiava gravemente e diceva con voce alta e piena d'importanza:

— Fate largo a un 1.749.287.

Si venne a scoprire poi che il suo vero nome era 0,75.

Immaginatevi la brutta figura che ci fece!

C'era un altro, mi ricordo, che si chiamava 15,80.

Quei decimali dove li aveva presi?

Ciò insospettì molto il direttore delle carceri, il quale, pigro com'era, telefonò e disse:

— Pres., c'è bis. d'un pol.!

(Voleva dire: — Presto, c'è bisogno d'un poliziotto!).

Arrivò il poliziotto, e il direttore delle carceri gli disse:

— Bis. che lei mi ris. questo mist.

(Cioè: bisogna che lei mi risolva questo mistero).

Il poliziotto stette tre giorni nelle carceri a indagare, fino a che scoprì che c'era un forzato che si chiamava 27,80.

— Qual è il vostro vero nome? — gli domandò a bruciapelo guardandolo nel fondo degli occhi.

— Ma... ecco... hue hue... — balbettò il forzato.

— Qual'è il vostro vero nome? — ripetè minaccioso il poliziotto.

— 28.

Questo gli bastò. Congedò il forzato, andò dal direttore delle carceri.

— Com. avet. fat. a scopr. il mist.?

— Facilissimo. Quei decimali che il 15,80 aveva in più doveva averli presi a qualcuno. Seguite il mio ragionamento?

— La seg.

— E a qualcuno, perciò, dovevano mancare.

— Naturalm.

— E a chi potevano mancare se non al 27,80 al quale mancavano precisamente quegli 0,20 per arrivare a 28 ch'è appunto il suo vero nome?

— P.!

— Come?

— Per!

— Che dite?

— Perbi!

— Non capisco.

— Perbacco!

***

E questo è tutto quello ch'io so sui forzati.

So anche...

Ma non ve lo dico.

E' bene, sempre, mantenere un segreto nel cuore e rivelarlo solo in punto di morte.

Mosca

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Dalle ore 17,15-17,50: Musica da ballo - Varietà dalla Mostra della Radio di Milano — 17,50-18,10: Bollettini - I dieci minuti del lavoratore — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orchestrina Gnecco — 19,40-20,8: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: «Natale», commedia in 1 atto di A. Autio — 21,40: Selezione di canzoni — 22,30: Conversazione di Ignazio Scurto — 22,40-0,30: Musica da ballo dalla Mostra della Radio di Milano.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,8: Orchestrina Gnecco — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Thaïs», opera in 3 atti di Giulio Massenet, diretta dal M.o Pais; maestro del coro A. Consoli — Negli intervalli: Conversazione di Enrico Cavacchioli - Giornale radio.

Bruxelles I: 20,30: Cabaret Vallone — **Brno:** 20,35: «Nozze allegre», opera comica — **Lilla:** 20,30: Commedia — **Lione P.T.T.:** 20,30: Canzoni e melodie — **Radio Lione:** 20,45: Operette — **Radio Parigi:** 20,30: Concerto orchestrale — **Radio Tolosa:** 20,45: Musica leggera — **Rennes:** 20,30: Varietà — **Strasburgo:** 20,30: Serata alsaziana — **Berlino:** 20,10: Varietà musicale — **Lipsia:** 20,10: Commedia e musica — **Saarbrücken:** 20,10: Musica popolare e folcloristica — **Droitwich:** 20: Concerto di Henry Wood — **London R.:** 20: Music-hall

IN CUCINA E IN CASA

TORTA FROLLA. — Dosi: 175 gr. di farina bianca, 80 gr. di burro, 75 gr. di zucchero, due rossi d'uovo. Unire il tutto e rimestare, aggiungendo, poi, poca scorza di limone grattugiata, un bicchiere di latte, un pizzico di sale e mezza bustina di lievito. Tirare una sfoglia dello spessore di 4-5 millimetri e darle forma rotondeggiante, avendo cura di tenerne in serbo una parte. In una tortiera spalmata di burro collocare la pasta e riempire la cavità con marmellata di frutta a piacere. Dalla pasta rimasta ricavare dei bastoncini della lunghezza di mezzo centimetro e disporli, in croce, sulla marmellata. Mettere al forno per una ora circa.

IL MUSCHIO che deturpa i tetti, si può estirpare con una soluzione al 10 per cento di solfato di ferro: il muschio si staccherà spontaneamente alla prima pioggia.

110) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Non riuscendo a credere quasi ai propri occhi, egli pose la mano sull'impugnatura dell'arma per toglierla dalla ferita, ma il colpo era stato vibrato con tale forza, ch'egli dovette faticare non poco per levarla. La lama larga e lunga e leggermente curva, doveva aver tagliato un'arteria, perchè il sangue zampillava dalla ferita a getto continuo. Ben presto anche Giovanni ne ebbe le mani e le braccia coperte, mentre anche il suo panciotto e la cravatta venivano macchiati.

Si radrizzò... Chi dunque, nell'ombra, aveva ferito Fenestrange? Si guardò attorno angosciosamente, e gli sembrò distinguere nella penombra densa che regnava sotto le arcate del patio, un'ombra che silenziosamente scivolava lungo i muri.

Nello stesso momento, la porta per la quale egli era passato, si aprì ed un vero fiotto umano si riversò li dentro. E tutti videro Fenestrange steso in una pozza di sangue e, sopra di lui, Darcières col pugnale in mano, che guardava con uno sguardo trasognato...

Subito, dieci mani violente lo scossero poi lo immobilizzarono, mentre un domestico accorso accendeva la luce; tutto questo in mezzo alle grida, alle minaccie, sotto le quali ben presto Giovanni si trovò sopraffatto.

— Un dottore! Un dottore! — gridarono...

— Assassino! Assassino!

— Ha ucciso Fenestrange...

Con la rapidità della polvere, la notizia si propagò in un istante e giunse anche in giardino, e mentre un segretario telefonava alla polizia, gli agenti che già sorvegliavano la casa, che abbondava di oggetti preziosi e capi d'opera, cercavano di mettere un po' d'ordine in tutto quel trambusto.

La notizia aveva colpita Evelina in pieno cuore.

Una giovane donna, corse e gridò:

— Venite presto! Hanno pugnalato Fenestrange. Egli sta morendo!

— Ah! l'infelice! — gridò Evelina. — Che cosa ha fatto?

Lautremont, il vecchio Ruben Fenestrange, presi dal medesimo orrore si slanciarono fuori, guidati dalla giovane che era venuta ad annunciare la sciagura; subito seguiti da Evelina che camminava sostenuta da Lorenza, Nicoletta e da Raimondo che era entrato proprio allora.

Nel patio intanto, dove trecento persone si pigiavano urlando e gesticolando, erano accorsi quattro agenti per fare un poco di isolamento attorno al caduto ed al suo presunto feritore,

Il quale, tenuto per le braccia e per il colletto, era irriconoscibile. Colpito selvaggiamente da tutti quei forsennati, che vedevano in lui l'assassino del finanziere, aveva il viso tumefatto, ed il sangue gli colava da una ferita della fronte. Il colletto strappato, gli abiti lacerati, macchiati di rosso, aveva un'apparenza sinistra.

Due uomini, uno dei quali molto anziano, si fecero avanti con autorità:

— Dottore Le Gantoys, dottore capo dell'Hôtel-Dieu — disse il primo.

— Dottor Le Gantoys, dottore capo del l'Hotel-Dieu — disse il secondo.

I due medici si avvicinarono tosto a Fenestrange che era già stato girato sul dorso. Sotto la testa gli era stato messo un cuscino. Il suo naso era già affilato, le labbra bianche, mentre un rantolo leggero usciva dalla sua gola contratta, un poco di sangue colava dalle labbra, mentre gli occhi offuscati, quasi senza vita, sembravano non vedere più niente.

I medici, dopo un rapido esame, strinsero le labbra e si guardarono, poi si alzarono.

— Allora, signori? — chiese ansiosamente un agente.

— Sarà morto fra meno di dieci minuti.

Nello stesso momento, Evelina entrava nel patio, ed il suo sguardo abbracciava la tragica scena. Vide Fenestrange agonizzante, rantolante, la bocca semiaperta, gli occhi vitrei, ed il suo Giovanni, che alla sua vista avrebbe voluto lanciarsi verso di lei, trattenuto a viva forza dagli agenti.

Evelina corse a lui, lo guardò con disperazione, con spavento e gridò tendendogli le braccia:

— Giovanni! Mio Giovanni! Che cosa hai fatto?

Giovanni, come ubriaco, mormorò:

— Non sono stato io... Non sono stato io... Lo giuro... Io non l'ho toccato. Mi stava gridando il suo odio, quando è caduto...

— E' proprio vero? — chiese la giovane, ansiante, tutta in lacrime.

— Sì, lo giuro... Io non ho colpito Fenestrange.

— Ecco la polizia! — gridò in quel mentre una voce.

Un commissario entrò ed ordinò:

— Fate evacuare subito questo luogo, e sorvegliate tutti nella corte e nel vestibolo. Prendete anche i nomi di ciascuno.

Poi si avvicinò al gruppo formato da Giovanni, Evelina e le guardie.

— Il presunto autore dell'assassinio? — chiese guardando Giovanni. — Il vostro nome?

— Giovanni Darcières, ingegnere.

L'ufficiale di polizia ebbe un gesto di sorpresa.

— Giovanni Darcières? L'inventore del «Gabbiano»?

— Sì.

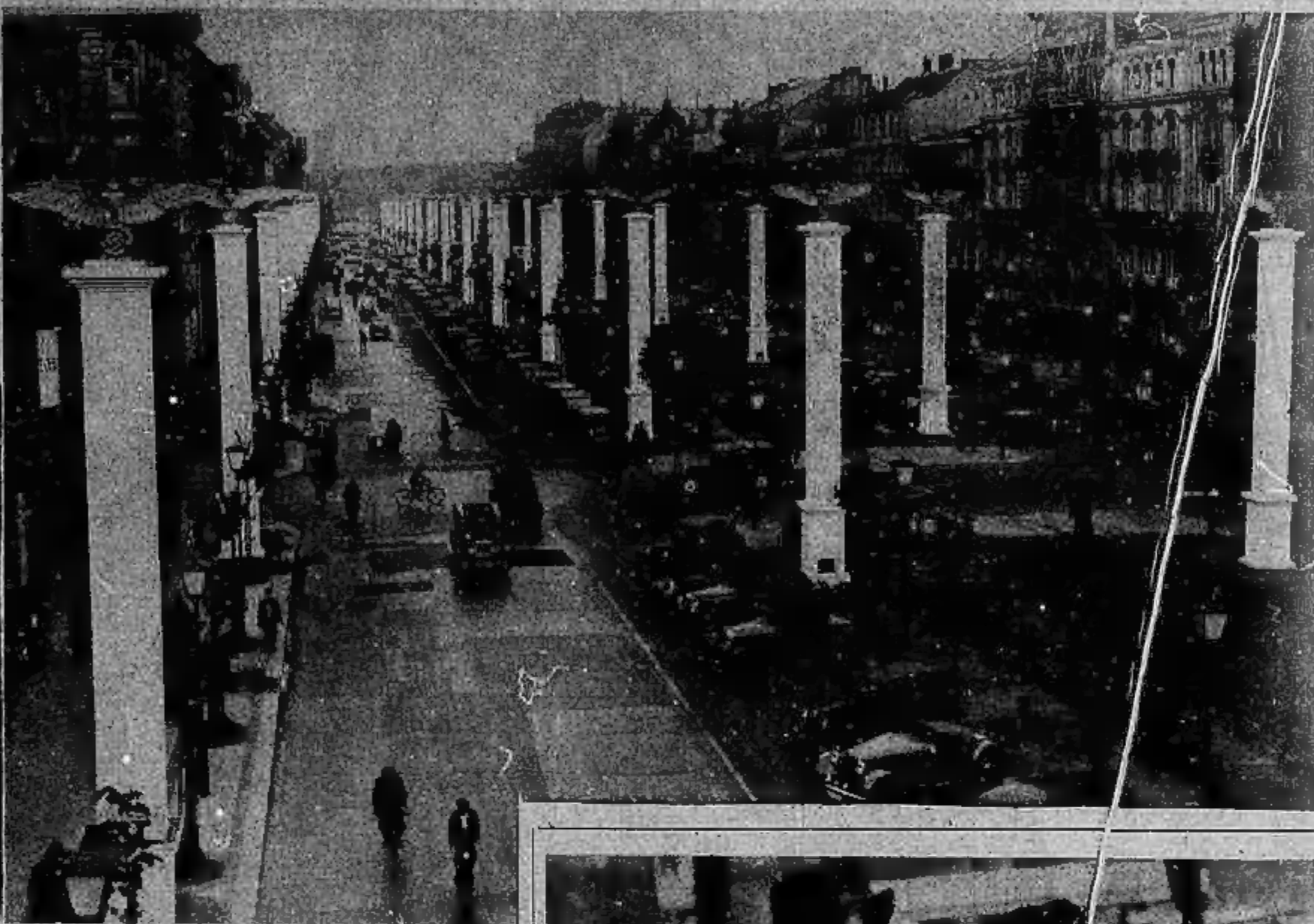
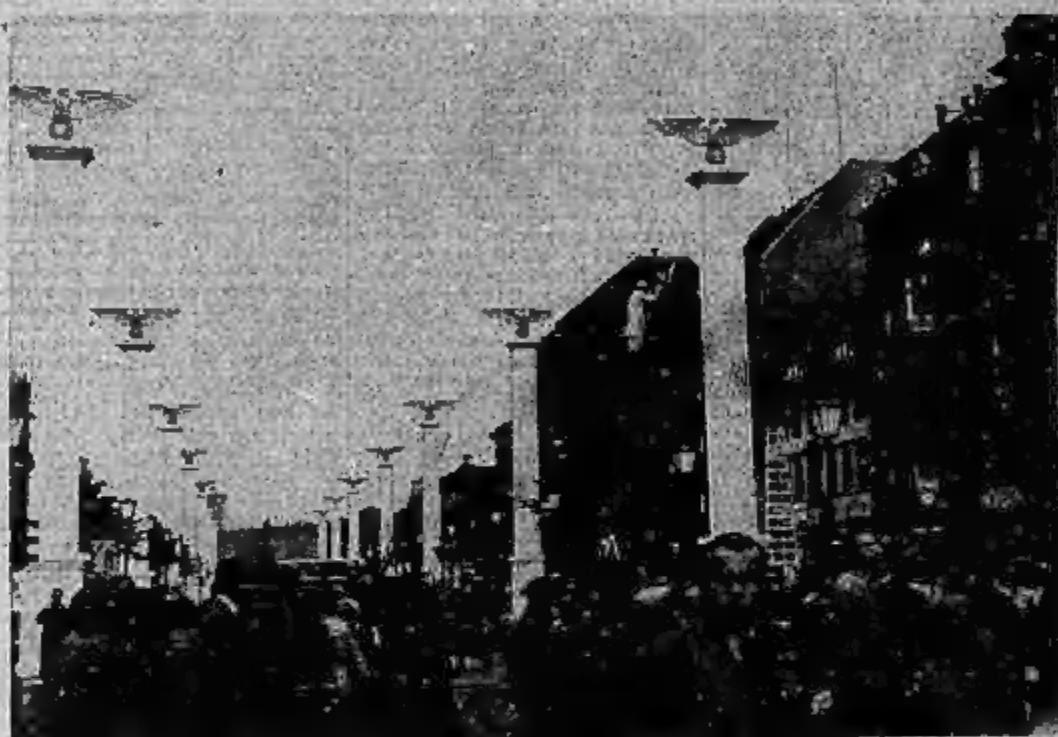
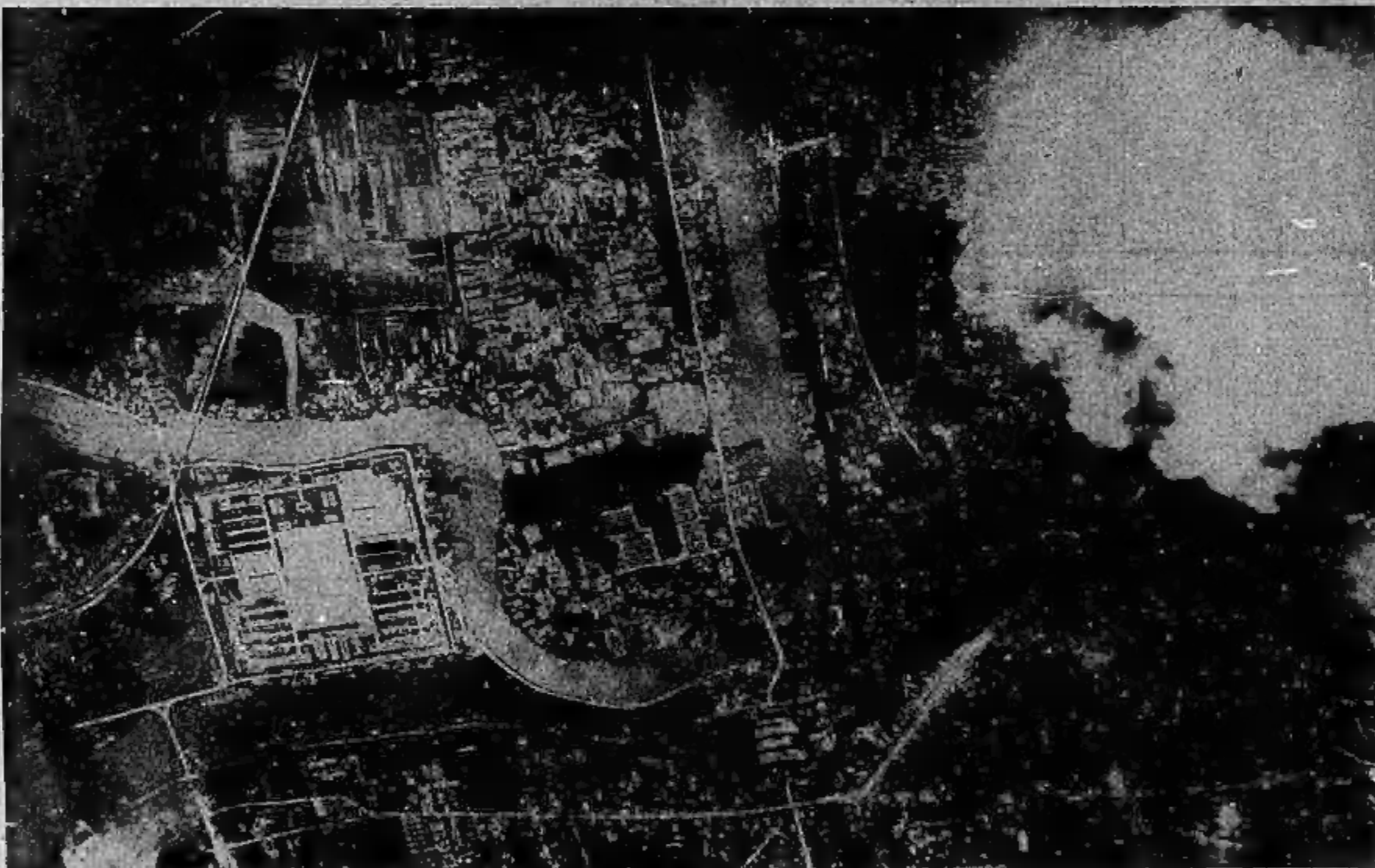
— Diavolo! Ecco che la cosa è più complicata di quanto pensavo. Lasciate il signor Darcières! — ordinò subito rivolto agli agenti.

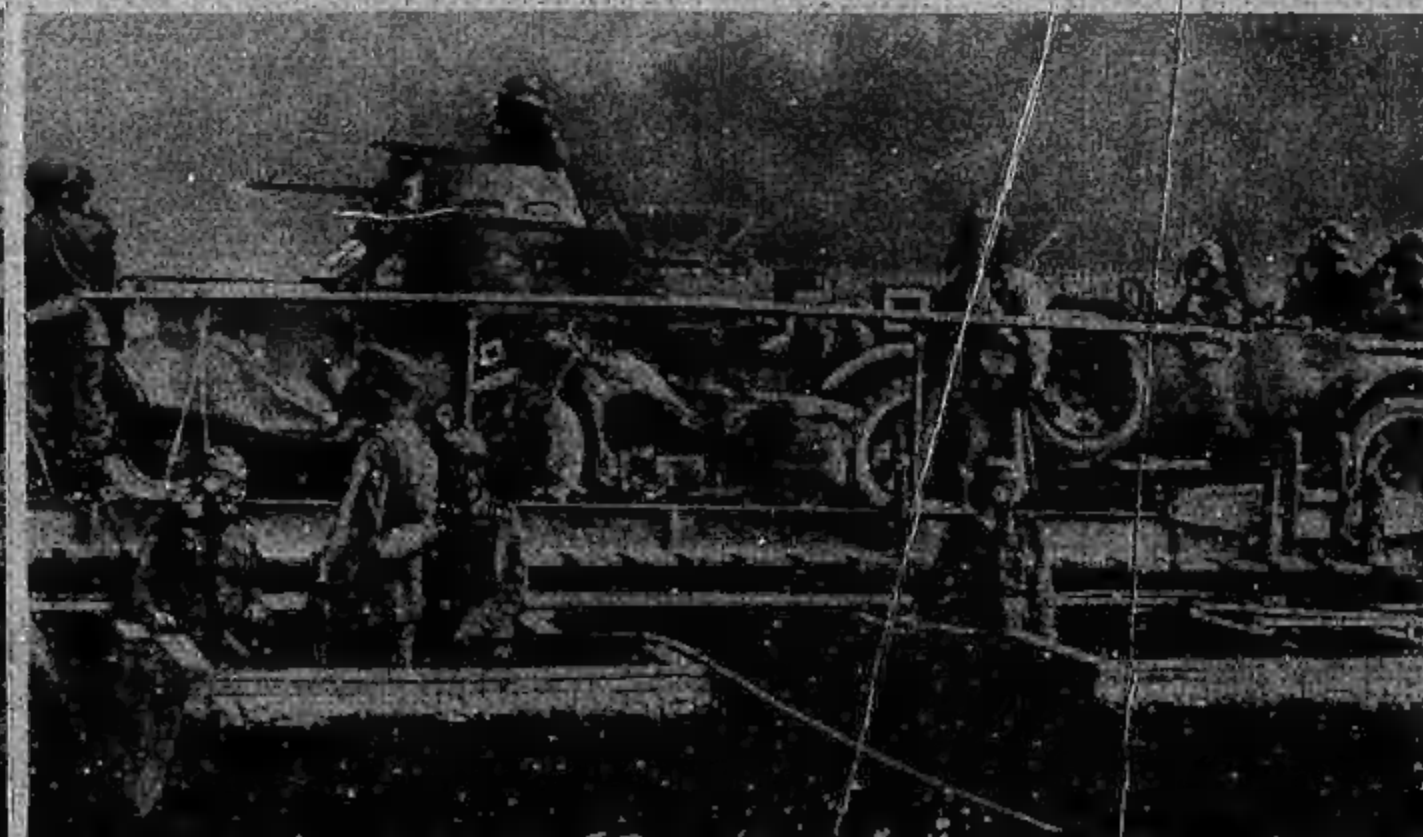
(Continua).

E' un filo d'oro

Si dice che il sorriso sia il filo d'oro che va aggiunto alla trama della vita. Diciamo anche che non ci sta male un filo azzurro e precisamente l'aromatico filo di fumo di una buona sigaretta. Tutti sanno come una delicata *Macedonia extra*, che è una sigaretta squisita per gusto ed aroma, sia una stimolatrice di grate sensazioni. Da queste viene anche un grato stimolo ai pensieri. In definitiva, è con l'animo ben disposto, anche dalle piccole gioie, che si fa il migliore lavoro per la trama della vita.

Fotocronache di STAMPA SERA

Berlino prepara trionfali onori al DUCE

Dire che Berlino prepara trionfali accoglienze al Duce, in occasione della Sua prossima visita, è dare solo una pallida idea di quella che è l'attesa della capitale tedesca e della Germania tutta. L'Unter den Linden, in via di completa trasformazione, sarà parata a festa il giorno dell'arrivo del Duce. Una quadruplice fila di colossali pilastri quadrati bianchi, alti 15 metri e sormontati da aquile d'oro dalla distesa di tre metri d'ali, solcheranno la più importante strada tedesca che Mussolini percorrerà trionfalmente accolto dalla folla che lo attende vibrante d'entusiasmo. Migliaia di bandiere delle due grandi Potenze amiche completeranno il festoso aspetto della capitale germanica.

Il furioso bombardamento di Nanchino

Gli aerei giapponesi non si concedono un attimo di riposo e ogni giorno le loro incursioni in terreno nemico danno qualche risultato palese. La fotografia è stata presa da un aereo giapponese, all'inizio dell'azione.

I dispiaceri di Marlène a Parigi

A Parigi Marlène, che presentiamo in compagnia di Sternberg in piazza dell'Opera, ha avuto qualcosa da dire coi giornalisti della capitale. Vistala in compagnia di una sua amica, essi pubblicarono che Marlène era andata a passeggio con la figlia. In tal caso la diva tedesca avrebbe dovuto avere, data l'età dell'amica, almeno una dozzina di anni di più! Immaginate voi la stizza di Marlène?

Le manovre dell'Esercito germanico

Le manovre autunnali militari tedesche procedono a ritmo accelerato. Le nostre fotografie presentano: *a sinistra* un pezzo leggero da campagna provvisto di gomme d'auto per facilitarne la rapida manovra; *a destra* il passaggio di una colonna motorizzata su un ponte improvvisato dai genieri.